

TASSA RISCOSSA	UDINE
TAXE PERÇUE	ITALY

Poste italiane - Sped. in a.p. D.L. 353/2003, (conv. in L. 27.2.2004, n. 46) art. 1, comma 2 - DCB Udine



Fogolar Furlan

di Roma

Rivista dell'Associazione tra i friulani residenti a Roma e nel Lazio aderente a FRIULI NEL MONDO (Udine) e all'UNAR (Roma) iscritta nell'albo delle Regioni Lazio e Friuli-Venezia Giulia, Via Aldrovandi, 16 - 00197 Roma - Tel. 06/3226613 - Fax 06/3610979



- FRIULI A ROMA: cultura, problemi, personaggi, attività, segnalazioni
- TESTI di: Aita – Allocca – Angeli – Baruzzini – Berto – Bertossi – Boschini – Calligar – A. Cargnelutti – C. Cargnelutti – Carletti – Cirio – Cjanton – Crapiz – Degano – Del Monaco e Pian – Dorigo – Fabretto – Fior – Gagliardi – Lannaioli – La Torre – Mastracchio – Melchior – Padovan – Pascoletti – Pezza – Picotti – Ronco – Sandicchi – Schinko – Tomada – Zannier

27 DI OTUBAR 1917

*Vin siarât la nestre puarte,
vin dât ju ben il saltel,
a si sin mitûz par strade
cui frutinz a brazzecuel.*

*Oh ma piês di tant sterminio,
piês di tant dolôr di cûr,
pàs cun pàs nus compagnave
la vergogne di lunc fûr.*

*Fortunâz i muars sotiare
che àn finût la so stagion,
che àn siarât i voi ad ore
e no san cheste passion ...*

*Ma cumò Vò sostignînus,
o Signor, e dainus flât
di tornâ tes nestris cjasis
francs di cûr e a cjâf jevât!*

Ercole Carletti

*Nota: la poesia è ispirata
dalla tragica disfatta di Caporetto*

Fogolar Furlan
di Roma

Rivista dell'Associazione tra i friulani di Roma e del Lazio

Via Aldrovandi, 16 - 00197 Roma
Tel. 06/3226613 - Fax 06/3610979

Iscr. Albo Ass. Regione Lazio nr. 47 del 05/08/1999
Ass. Cult. Spett. Turismo-Sport
delle Regioni Friuli-Venezia Giulia e Lazio

E-mail: fogroma@tiscali.it - www.fogroma.it
C.C. Postale n. 52696002 - Cod. fisc. 80412500581
sped. in omaggio

DIRETTORE
Adriano Degano

COMITATO DI REDAZIONE
Adalberto Leschiutta - Cecilia Sandicchi

Associato



UNIONE
STAMPA
PERIODICA
ITALIANA

Autorizzazione del Trib. di Roma
n. 16373 del 14-5-1976

Tipografia: Arti Grafiche Friulane / Imoco S.p.A. (Udine)
via IV Novembre, 72 - Feletto Umberto - Tavagnacco

In copertina: particolare del "San Giorgio" di
Andrea Mantegna, 1468 circa. Tempera su
tavola. Venezia, Gallerie dell'Accademia. L'opera
è stata esposta nella mostra "Il Potere e la
Grazia - I Santi Patroni d'Europa".

DINO, MI SOVÈN

Il sorriso di **Dino Virgili** mi estasiava. Sorrideva sempre. Un sorriso bonario, amichevole, accattivante, quello di un uomo sereno, gentile, buono. Snello, alto e agile, era simpatico a tutto il gruppo intellettuale che si era formato attorno al grande maestro, don **Giuseppe Marchetti**. Era un gruppo di giovani dalle voci nuove come la loro poesia: quelle di **Lelo Cjanton**, **Dino Virgili**, **Otmar Muzzolini** (*Meni Ucel*), **Riedo Puppo**, **Novella Cantarutti** e ovviamente quella di *pre' Bepo*, di cui ricordo la poesia *Plui vecjos* e *Lis predicjs dal muini* (*muini* di Gargagnà di Sore).

Io, posso ben dirlo, ero "sesto fra cotanto senno" come diceva Dante. Sesto ma certamente non al loro livello. Mi incantavo nell'ascoltarli, ma non osavo né potevo tentare di imitarli. Mi ammettevano nella loro cerchia alla "Buona Vite", alla "Tavernetta", al "Friulino" o negli incontri domenicali nelle osterie paesane, ove non si gozzovigliava, ma si parlava di poesia, di letteratura, del Friuli, del quale scriveva polemicamente e con grande cultura il maestro *pre' Bepo*. Così sgorgava la poesia che, come in un magico gioco, ci faceva assaporare i bei versi di Lelo, la limpida voce di Dino, il fine umorismo di Meni, l'arguzia sorniona e sarcastica di Riedo, l'incanto soave di Novella.

Di Marchetti ero stato allievo alle magistrali "Percoto" e poi suo seguio, accompagnandolo con il dr. **Guido Nicoletti** nelle visite pomeridiane nelle chiesette del Friuli (delle quali pubblicherà uno studio), o a frugare negli scaffali dimenticati nelle sacrestie ove si scovavano capolavori d'arte pittorica e soprattutto lignea.

Dino ci sorprese tutti quando uscì nel 1950 quel magnifico e originale romanzo *L'aghe dapît la cleve*, il primo vero romanzo in lingua friulana, come sentenziava don Marchetti. Dino scriveva poesie che avevano la bontà e il sapore dell'acqua fresca e zampillante di una sorgente, che nel 1949 ha ispirato il nome di *Risultive* al giovane gruppo poetico. Non mi addenterò nella critica delle sue opere, perché altri lo hanno fatto e lo faranno meglio di me. Dico solo che dal romanzo e dalle poesie traspariva il carattere di Dino, uomo sobrio, dolce semplice, affabile, amico generoso. Forse il suo sorriso era stato rubato proprio a quello gioioso e spontaneo dei ragazzi delle elementari ai quali insegnava con gentilezza e bravura, che sapeva educare e far crescere nel senso dei valori e nel desiderio di imparare.

La mia amicizia con lui era schietta e totale. Quando nel 1953 stavo organizzando a Povoletto i festeggiamenti in onore del concittadino mons. **Luigi Ciccuttini**, consacrato vescovo ausiliare di Udine, Dino mi donò un manoscritto in chiara calligrafia, *Paulét, mi sovèn*, una bella poesia che pubblicai nel numero straordinario *Campane a festa*, e che ripubblico ora nel mio volume autobiografico. Anzi, ho dato al libro proprio quel titolo, perché lo trovo congeniale ai suoi sentimenti e anche al mio modo di essere figlio di Povoletto. Paese di gente semplice, ma buona, sociale, seria e laboriosa. Così, la sua poesia mi ricorda ancora il volto gioioso di Dino, che ci lasciò nel pieno vigore della maturità virile. Essa mi ispira ancora i valori della vita serena e la bellezza dei sogni.

Quelli che aiutano a superare gli inevitabili guai della vita.

Adriano Degano

Publicato su *CE FASTU?*
Rivista della Società Filologica Friulana
"Graziadio I. Ascoli" LXXXV (2009) 1



Il sorriso di Dino Virgili.

RADUNO D'AGOSTO DEI "FRIULANI NEL MONDO"

La 1^a domenica di agosto (come consuetudine), l'ente Friuli nel Mondo organizza la festa per gli emigranti che ritornano nei paesi dove sono nati. Quest'anno i rappresentanti di oltre 70 Fogolârs sparsi nel mondo si sono trovati a Gradisca d'Isonzo, che, imbandierata a festa, ha dato il benvenuto a tutti i partecipanti con le "arie" suonate dalla Banda di San Paolino d'Aquileia.

"La vostra esperienza di migranti andrebbe presa a modello e portata a esempio", così il presidente della Regione **Renzo Tondo** ha salutato i convegnuti al 6° raduno internazionale.

Hanno raggiunto la fortezza 1200 persone, in rappresentanza di ben 72 Fogolârs, addirittura ben 47 provenienti dall'estero: Argentina, Australia, Brasile, Canada, Cina (uno dei più recenti), Perù, Sudafrica, Usa, Venezuela. I Fogolârs di tutta Europa e, naturalmente, di tutta Italia. Da sottolineare che altre migliaia di friulani erano collegati via Web.

Naturalmente anche i Fogolârs di Roma e di Aprilia, con i loro presidenti **Degano** e **Romano Cotterli**, con soci e simpatizzanti, hanno preso parte attiva al raduno.

In corteo, con autorità, banda, bandiere e gagliardetti in testa, hanno raggiunto il Parco della Rotonda dove è stata deposta la corona al monumento dei caduti per la Patria.

E' poi seguita la messa celebrata nella chiesa dell'Addolorata con una suggestiva funzione in lingua friulana, accompagnata dalla Cappella vocale ma-



La commemorazione con le autorità. Foto C. Canderan.

schile di Farra, che ha eseguito la messa solenne di **Cecilia Seghizzi**. Concelebrata dai parroci di Gradisca don **Maurizio Qualizza**, di Lucinico don **Valter Milocco** e dall'assistente spirituale del Fogolâr di Verona.

La chiesa era strapiena, ma tutti hanno potuto ascoltare meglio la funzione grazie ai poderosi altoparlanti collocati fuori. Quando al momento dell'Eucarestia il coro ha eseguito il dolcissimo canto "*Suspir da l'anime*", il cuore di tutti "*si è ingropât*".

Dopo la funzione, gli animi si sono rasserenati in via Ciotti, parata a festa,

con l'impareggiabile spettacolo dei Danzerini di Lucinico.

Sono seguiti poi i discorsi pronunciati dalle numerose autorità presenti.

L'on. **Giorgio Santuz** presidente dell'Ente Friuli nel Mondo ha salutato per primo il "Popolo dei Fogolârs", ricordando che tra i programmi futuri dell'Ente (studiati in collaborazione con l'Università di Udine) c'è la diffusione della cultura friulana nel mondo.

Tramite una serie di "Video-conferenze" e di "mass media" verrà costruita una attiva rete di scambi, di confronti, di occasioni di dialogo tra tutti i Fogolârs italiani e quelli residenti all'estero.

Il Sindaco di Gradisca d'Isonzo, Sig. **Tommasini**, ha rivolto parole di benvenuto e di ringraziamento alla Provincia di Gorizia, alla Cassa di Risparmio, alla Camera di Commercio di Gorizia, per il supporto che hanno fornito e che ha reso possibile la realizzazione di questo momento annuale di festa e di amicizia.

Sono poi intervenuti: il dr. **Ciglot**, Direttore del periodico "*Friuli nel Mondo*", il Vice Presidente della Provincia di Pordenone, dr. **Guizzo**, e il Presidente della Provincia di Gorizia, dr. **E. Gherghetta**.

E' venuto, quindi, il turno dell'on. **Fontanini**, Presidente della Provincia di Udine, che si è rivolto ai presenti parlando in lingua friulana.



Il grande pranzo nel tendone. Foto C. Canderan.

continua a pag. 4

L'on. **Edouard Ballaman**, Presidente del Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia, ha invitato tutti i friulani che sanno cosa vuol dire "Emigrazione" (ma sempre nella legalità) a essere "garanti" verso chi viene nella nostra terra per lavorare onestamente.

Infine, il Presidente della Regione **Renzo Tondo** ha elogiato i friulani sparsi in ogni parte del mondo (ci sono Fogolârs anche in Cina), dove hanno potuto mettere a frutto le loro doti di laboriosità, tenacia e senso civico, dando – in tal modo – un contributo importante all'immagine

positiva del Friuli nel nostro Paese e nel mondo. Alle ore 13 è iniziato il pranzo comunitario, organizzato nei giardini di Piazza dell'Unità d'Italia, preparato e servito dal Ristorante "I Gelsi".

Tavole elegantemente apparecchiate, menù tipico, abbondante, gustoso e annaffiato dai migliori vini di una terra senza confini.

La giornata è passata velocemente fra portate, bottiglie, scambio d'esperienze, cordialità e "ciacole" in tutte le lingue ma con cuore e animo Friulani.

Carmen Cargnelutti

(Stralcio da "La Vós dal Fogolâr di Verona" e dal "Piccolo di Trieste")



I presidenti dei Fogolârs di Roma e Aprilia, Degano e Cotterli. Foto C. Canderan.



Folclore per le strade di Gradisca. Foto C. Canderan.

Auguri di Natale

*Gioioso é ritornato Natale
e noi amici ci scambiamo
un augurio sincero, affettuoso,
propizio di tante cose belle
perché c'è anche
il giorno del dolore
dove il cielo pare privo di stelle
l'inverno freddo senza fine,
bianco di neve che non disgela
la pena che il cuore stringe,
ma poi sai che viene l'estate
la terra sorride, rifiorisce,
i vecchi sentono il tepore del sole,
i giovani il sapore del miele
nei loro sogni di verdi prati.
Così questa sera pensiamo
che il cielo stellato che ci appare
é il cielo dei re Magi, il nostro
che sempre ci accompagna
fin che c'è amore, un ricordo
per chi da lassù ora ci guarda,
una speranza di altre primavere,
di altri Natali con ferma una stella
che sciolga il buio della notte
sopra quella culla lontana
che mai come ora
é a noi tanto vicina
nel suo vagito che ci chiama.*

Ugo Cirio



MONS. ANDREA BRUNO MAZZOCATO NUOVO ARCIVESCOVO DI UDINE

Mons. Andrea Bruno Mazzocato già vescovo di Treviso è il nuovo arcivescovo di Udine che succede a mons. **Pietro Brollo** che aveva annunciato da tempo le sue dimissioni.

Domenica 18 ottobre scorso l'ingresso in arcidiocesi. Città in festa e cattedrale gremita, molti anche i trevigiani.

Grandi applausi, sorrisi, strette di mano. Il popolo friulano ha accolto con grande gioia ed emozione, al grido di "Viva l'Arcivescovo", l'arrivo di mons. **Andrea Bruno Mazzocato** a Udine, dopo un primo benvenuto a Latisana. Una grandissima folla si è radunata in piazza Duomo e ha poi gremito la Cattedrale dove si è svolta la cerimonia di insediamento.

Dopo la processione di ingresso, dall'oratorio della Purità, sul portone della Cattedrale, l'Arcivescovo eletto della Chiesa udinese, accompagnato da una folta delegazione trevigiana, è stato accolto da mons. Brollo e dai canonici del Capitolo metropolitano. Quindi, il vicesindaco di Udine, **Vincenzo Martines**, ha portato un indirizzo di saluto a mons. Mazzocato da parte della città. Presenti, tra gli altri, anche gli assessori regionali **Riccardi** e **Violino**, il presidente della Provincia, **Fontanini**, il rettore dell'Università di Udine, **Cristiana Compagno**.

Molti anche i Vescovi presenti: il patriarca di Venezia, card. **Angelo Scola**, il nunzio apostolico a Praga, mons. **Diego Caserero**, l'arcivescovo di Cochabamba in Bolivia, mons. **Tito Solari**, l'arcivescovo di Gorizia, mons. **Dino De Antoni**, i vescovi di Koper/Capodistria, mons. **Metod Pirih**, di Trieste, mons. **Giampaolo Crepaldi**, di Pordenone, mons. **Ovidio Poletto**, di Rovigo, mons. **Lucio Soravito**, di Vittorio Veneto, mons. **Corrado Pizziolo**, e l'arcivescovo emerito di Udine mons. **Alfredo Battisti**. Sul portone della Cattedrale, il presidente del Capitolo metropolitano, mons. **Ottavio Belfio**, ha presentato all'Arcivescovo eletto il crocifisso per il bacio. Dopo il messaggio di saluto di mons. Brollo, a rendere effettivo l'insediamento, la solenne consegna del pastorale, dopo la quale mons. Mazzocato si è seduto sulla cattedra e ha ricevuto l'omaggio di una rappresentanza dell'Arcidiocesi.

L'OMELIA

"In obbedienza alla tua volontà offro la mia vita per le pecore che mi hai dato" ha detto nella sua omelia mons. Andrea Bruno Mazzocato, ricordando le parole con le quali il Buon Pastore si rivolgeva al Pa-



Il nuovo arcivescovo di Udine Andrea Bruno Mazzocato.

dre. Mons. Mazzocato ha poi ricordato il motto scelto per lo stemma: "Pro vobis in Christo ministri", "In Cristo, ministro e servo per voi, per il vostro bene". Così mi insegna Gesù, ha detto l'Arcivescovo, e come abbiamo ascoltato nel Vangelo: "Il Figlio dell'Uomo non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per tutti".

Nell'omelia, mons. Mazzocato si è rivolto ai sacerdoti, chiamandoli "figli e amici". "Aprite con me un credito di fiducia - ha detto l'Arcivescovo -, sapendo

che potrete cercarmi sempre, per qualsiasi motivo". Mons. Mazzocato non ha dimenticato i seminaristi: "I tanti anni dedicati al seminario di Treviso, come educatore, mi fanno sentire immediatamente vicino a voi, partecipe del vostro cammino di formazione. E cominciamo subito a pregare il Padrone della messe perché altri giovani accolgano la chiamata di Gesù".

Infine, l'Arcivescovo ha detto di aver iniziato a scoprire "in questo tempo su quanti laici possa contare la nostra Chiesa di Udine per animare le comunità parrocchiali grandi e piccole, per creare comunione e collaborazione nelle foranie, per offrire servizi qualificati a tutta l'Arcidiocesi". Rivolgendosi proprio ai laici, mons. Mazzocato ha detto: "Siete una grande ricchezza che mi sta sorprendendo. Aspetto con gioia le occasioni per incontrarci, ascoltare le vostre esperienze, condividere la fede e l'amore per la nostra Chiesa e camminare assieme verso la santità. La Chiesa conta su voi, cari cristiani laici, anche per portare il sale e la luce del Vangelo dentro tutta la società friulana contribuendo a farla crescere secondo i valori più belli della sua tradizione".

A proposito della storia del Friuli, mons. Mazzocato ha detto di essere rimasto "colpito dalla nobiltà del nostro passato e, insieme, dalle tante prove e sofferenze che hanno segnato la popolazione e la Chiesa; l'ultima, il disastroso terremoto del 1976, è viva nella memoria di tutti. La fede è stata il filo conduttore che ha guidato il popolo friulano e la forza

continua a pag. 6



L'omelia del nuovo arcivescovo.



L'arrivo in piazza del Duomo. Foto www.natisone.it

continua da pag. 5

che lo ha risollevato anche dalle macerie". Oggi la fiaccola di questa fede, ha sottolineato l'Arcivescovo, "viene messa nelle mie mani perché la tenga alta e la diffonda. Chiedo a tutti di unire le mani e i cuori per tenere, assieme, alta la fiaccola della fede". Ma, per mantenere viva la fede e la speranza, ha concluso l'Arcivescovo, "non basta che uniamo mani e cuori; è necessario, anche, che pieghiamo insieme le ginocchia in preghiera perché la fede e la speranza sono un dono dello Spirito del Signore".

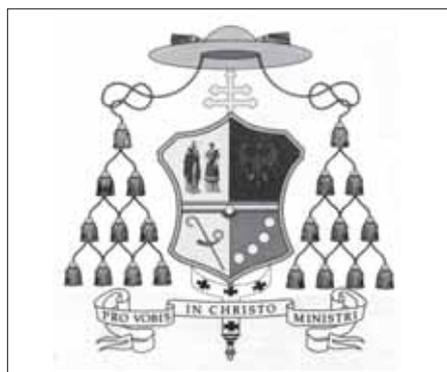
Mons. Mazzocato ha infine salutato i presenti in friulano, tedesco e sloveno, dicendo "dono a voi il cuore che mia mamma mi ha donato e il Signore ha formato. Sono sicuro di trovare aperti anche i vostri cuori per conoscerci, amarci e sostenerci come ci insegna il Vangelo".

Al termine del solenne rito, nella sala del Trono del Palazzo patriarcale, hanno porto i loro saluti a mons. Mazzocato il presidente della Provincia di Udine, **Fontanini**, della provincia di Treviso, **Muraro**, e l'assessore regionale, **Riccardi**.

LO STEMMA

Lo stemma scelto da mons. Andrea Bruno Mazzocato vuole esprimere il mistero di Dio con gli uomini e l'esperienza del Vescovo, chiamato a servire la Chiesa, sposa di Cristo, come successore degli Apostoli. La parte superiore si riferisce alla tradizione ecclesiale aquileiese che è all'origine dell'Arcidiocesi di Udine: sono raffigurati, infatti, i santi martiri aquileiesi Ermacora e Fortunato e l'aquila gialla in campo blu, emblema del Patriarcato. La parte inferiore rappresenta la realtà umana dove, da un lato, sullo sfondo rosso, le quattro sfere simboleggiano i

punti cardinali (la terra) e dall'altro, sullo sfondo argento, il pastorale e la lampada stanno a significare i compiti fondamentali del pastore: la guida del gregge all'ovile di Cristo e l'annuncio della Parola di Dio, luce che illumina la via che porta all'incontro con il Risorto. La realtà divina e quella umana sono idealmente unite dall'arcobaleno, simbolo dell'alleanza tra Dio e gli uomini; tale alleanza si realizza pienamente in Gesù Cristo, rappresentato



Lo stemma.

dalla goccia d'olio, per indicare che egli è il Messia, l'Unto di Dio. La goccia, inoltre, indica il crisma con cui vengono consacrati i ministri. A completamento, le dodici stelle, richiamo di Maria, mediatrice della grazia divina. Lo sfondo simbolico di questo insieme è lo scudo, immagine cara a san Paolo, per esprimere la fede, la quale spegne "tutti i dardi infuocati del maligno" (Ef 6,16). Il motto "Pro vobis, in Christo, ministri" dice la volontà del nuovo pastore di essere ministro di Cristo, annunciatore del suo Vangelo di salvezza, custode e dispensatore fedele dei misteri di Dio. Le insegne arcivescovili prevedono il galero (il cappello) con quattro file di fiocchi, il tutto di color verde. Per un privilegio particolare dell'Arcidiocesi di Udine, in quanto erede della tradizione patriarcale di Aquileia, viene aggiunto l'in-

terno di color "rosso patriarchino". Infine, poiché l'Arcivescovo è Metropolita, lo stemma viene fregiato del pallio, ovvero una striscia di stoffa di lana bianca con quattro piccole croci nere che il Metropolita indossa durante la celebrazione eucaristica.

NOTE BIOGRAFICHE

Mons. Andrea Bruno Mazzocato è nato a San Trovaso di Preganziol il 1° settembre 1948. Ha frequentato gli studi presso il Seminario vescovile di Treviso ed è stato ordinato sacerdote il 3 settembre 1972. Dal 1972 al 1977 ha svolto il ministero sacerdotale come Cooperatore parrocchiale a San Martino di Lupari (Pd). Contemporaneamente ha conseguito la Licenza in Liturgia Pastorale presso l'Istituto di Liturgia Pastorale di Santa Giustina in Padova. Successivamente ha conseguito la Licenza in Teologia Dogmatica presso la Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale di Milano. Dal 1977 al 2001 è stato docente di Teologia Dogmatica presso lo Studio Teologico del Seminario di Treviso, tenendo corsi anche presso lo Studio Teologico "San Massimo" dei Frati Conventuali di Padova e presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose. Dal 1977 al 1986 ha avuto l'incarico di Padre Spirituale nel Seminario Maggiore diocesano. Dal 1987 al 1994 ha seguito la formazione del clero giovane come Delegato Vescovile. Nel 1990 viene nominato Prorettore del Seminario Minore di Treviso e poi, nel 1994, Rettore del Seminario Vescovile. Mons. Mazzocato è stato eletto alla Chiesa di Adria-Rovigo l'11 ottobre 2000 e consacrato Vescovo nella Cattedrale di Treviso il 9 dicembre 2000. Ha guidato la Chiesa rodigina per 3 anni. Eletto Vescovo di Treviso il 3 dicembre 2003, ha fatto il suo ingresso in questa diocesi il 18 gennaio 2004. Il 20 agosto 2009 è stato eletto Arcivescovo di Udine.

Da "La Vita del Popolo"

Bisettimanale d'informazione e approfondimento della diocesi di Treviso

Noi che scriviamo

Noi che scriviamo credendo di bastarci quanto bisogno invece abbiamo di qualcuno che ci sappia ascoltare. Difficile ma assai gratificante è trovare chi intenda pienamente quanto abbiamo da dire o spesso, troppo spesso, da soffrire. Sì! Noi vorremmo condividere i pensieri e regalare agli altri un po' di bene ma troppo spesso, invece, affidandone a un foglio vorremmo, forse, alleggerir le nostre pene.

Nuccia Rulli Lannaoli

IL POTERE E LA GRAZIA I SANTI PATRONI D'EUROPA

Una grande mostra, magnificamente allestita a Palazzo Venezia a Roma, aperta dall'8 ottobre al 31 gennaio 2010, è dedicata ai Santi Patroni d'Europa. È un racconto affascinante e un complesso intreccio tra la storia dell'Europa, i suoi popoli e i duemila anni della santità cristiana attraverso le tele di più di una ottantina di artisti tra i quali: *van Eyck, Memling, Mantegna, Del Sarto, van Dick, Tiziano, El Greco, Guercino, Caravaggio, Murillo, Tiepolo*. Tele provenienti dai maggiori musei europei, tanto che visitando la rassegna si ha la percezione di sfogliare un antico codice istoriato da miniatori d'eccezione, compiendo un vero e proprio viaggio nel tempo, nella cultura e nella storia sociale e politica dell'Occidente.

Quello che va segnalato all'inizio è che il gruppo di Illegio, piccola frazione del comune di Tolmezzo, di circa 360 abitanti, che ha ideato, organizzato e predisposto mostre di grande spessore a livello europeo, ha esportato, grazie all'insostituibile coordinamento di don **Alessio Geretti** con monsignor **Angelo Zanello**, il modello a Roma. Il grande racconto, attraverso tanti capolavori della pittura, inizia con la prima sezione, che introduce nel mondo dei Santi, tra cielo e terra, tra Europa occidentale e orientale, aiutando il visitatore a percepire in cosa consista la santità, opere maestre come: il trittico *San Martino e il povero* di Cima da Congeliano, *Madonna e Bambino con Caterina da Siena, Rosa di Lima e Agnese di Montepulciano* di Giambattista Tiepolo e *Immacolata Concezione* di Bartolomé Esteban Murillo.

Le sezioni, dalla seconda alla quinta, ricostruiscono, con immagini intese e sintetiche, le principali tappe della storia della santità antica e, parallelamente, della vicenda della cristianizzazione dell'Occidente: dall'era dei martiri al culto delle loro reliquie, ai grandi pellegrinaggi di milioni di credenti e penitenti tra nord e sud dell'Europa. Si aprono, poi, tre sezioni di importanza centrale con i re santi, i cavalieri di Dio e i santi della mistica e della carità. La nona sezione presenta il testamento dei sei santi patroni dell'Europa intera: Benedetto da Norcia, Cirillo e Metodio di Tessalonica, Caterina da Siena, Brigida di Svezia, Teresa Benedetta della Croce, al secolo Edith Stein.

“*Il potere e la grazia*”, una mostra per certi versi miracolosa, dovuta alla geniale intraprendenza di monsignor Angelo Zanello e don Alessio Geretti, è stata anticipata a Palazzo Venezia, esclusivamente per invito, dall'ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Antonio Zanardi Landi. Erano presenti il ministro della



L'inaugurazione della mostra. In primo piano, da sinistra, don Alessio Geretti, il card. Tarcisio Bertone, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il governatore della Regione FVG Renzo Tondo.

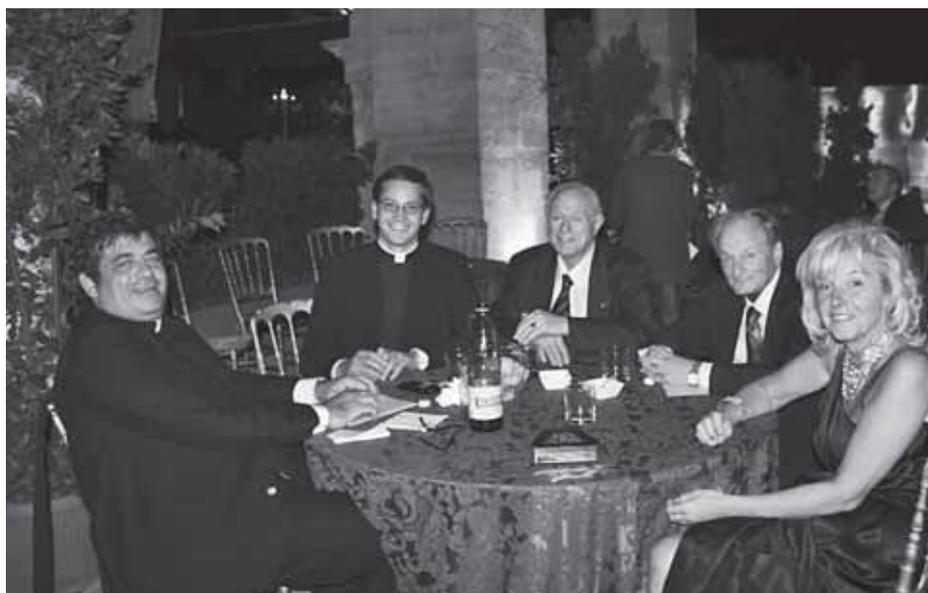
cultura, **Sandro Bondi**, il presidente della Pontificia Commissione per i Beni culturali della Chiesa, monsignor **Gianfranco Ravasi**, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, **Paolo Bonaiuti**, il cardinale **Ruini**, i ministri **Frattini** e **Calderoli** e il sottosegretario **Letta**. Per il Friuli c'erano **Lionello D'Agostini**, presidente della Fondazione Crup, **Adriano Degano**, presidente del “Fogolâr Furlan” di Roma, **Dario Zearo**, sindaco di Tol-

mezzo, **Silvano Bertossi**, giornalista, **Elida Felluga**, imprenditrice.

L'esposizione è stata inaugurata ufficialmente mercoledì 7 ottobre, dal cardinale **Tarcisio Bertone**, segretario di Stato Vaticano, e dal presidente del Consiglio, **Silvio Berlusconi**.

“Il Potere e la Grazia – ha detto il cura-

continua a pag. 8



Palazzo Venezia. Da sinistra: don Adel, don Antonio, Adriano Degano e Licio Damiani con la signora Annalisa.



Illarion Michajlovič Prjanišnikov. Il giorno del Salvatore al nord, 1887. Olio su tela.

segue da pag. 7

tore don Geretti nel corso dell'anteprima - ricostruiscono una evoluzione dei modelli di santità, mostrando che in ogni epoca ci sono stati dei modelli di santità di riferimento. In un certo senso è come se Dio reagisse alla situazione complessiva di ciascuna stagione della storia con un

certo tipo di uomini e con un certo tipo di santi". L'intreccio tra laicità e religione rappresentato da significative e imponenti tele, capolavori dell'arte che presentano conversioni e persecuzioni, battesimi e battaglie che hanno congiunto la vicenda dei popoli europei al cristianesimo, con un indovinato e opportuno allestimento, sono ora a disposizione in questa mostra che rappresenta,

nel suo insieme, una occasione per comprendere la grandezza delle nostre radici perché "poter ammirare le opere del Guercino e del Caravaggio, di Mantegna e di Tiepolo - ha detto il ministro Bondi - equivale a riappropriarsi della memoria generativa dell'Europa e dell'Occidente".

Silvano Bertossi



Paolo Caliari detto il Veronese - La predica di Sant'Antonio ai pesci, 1580 circa. Olio e tempera su tela.

CONSEGNATO ALL'UNIVERSITÀ DELL'AQUILA IL PADIGLIONE ECO-SOSTENIBILE COSTRUITO E DONATO DALL'AZIENDA FRIULANA GRUPPO POLO – LE VILLE PLUS

L'AQUILA. La solidarietà ai terremotati dell'Abruzzo è rappresentata dalla concretezza, tutta friulana, del nuovo padiglione eco-sostenibile donato all'università dell'Aquila dall'azienda friulana **Gruppo Polo – Le Ville Plus**.

Il nastro è stato tagliato giovedì 29 ottobre 2009 alle ore 10,45 presso il Polo Universitario di Coppito dal Prof. **Pier Ugo Foscolo**, Preside della Facoltà di Ingegneria dell'Ateneo, insieme a **Loris Clocchiatti**, Presidente del Gruppo Polo, e a **Loris Cargnelutti**, Assessore alle Opere Pubbliche del Comune di Gemona (UD), uno dei centri più colpiti e simbolo del terremoto del Friuli del 1976.

Un'ideale vicinanza tra due terre, Friuli Venezia Giulia e Abruzzo, accomunate dalla stessa esperienza. Un gesto di speranza e una spinta verso il futuro che arriva oggi all'Aquila e alla sua Università, da sempre punto di forza e nodo essenziale del tessuto socio-economico del capoluogo.

*“L'Università dell'Aquila ringrazia sentitamente gli amici friulani per la generosa offerta di questa struttura – ha affermato il prof. **Ferdinando di Orio**, Rettore dell'Università dell'Aquila – che contribuisce concretamente alla piena ripresa delle attività accademiche, peraltro mai interrotte dall'Ateneo, nonostante le difficoltà causate dal sisma del 6 aprile scorso.”*

Sono durati 4 settimane i lavori per completare la struttura di 220 mq che



Il nuovo padiglione eco-sostenibile della Facoltà di Ingegneria dell'Aquila.

ospiterà gli Uffici dell'Ateneo e che è stata costruita in legno e materiali ecologici secondo tutti i criteri di eco-sostenibilità e antisismicità adottati dal Gruppo Polo per poter fornire un edificio permanente e non una soluzione temporanea.

Oltre al Comune dell'Aquila e alla Regione Abruzzo, in rappresentanza della Regione FVG era presente alla cerimonia l'Ing. **Gianni Burba**, Dirigente della Protezione civile FVG, che ha coordinato in loco il progetto “Villaggio Friuli” e ha gestito il “Campo

Friuli” le cui tende ospitano ancora circa 200 persone.

“Sono all'Aquila dal primo giorno di emergenza dopo il sisma – racconta Burba - è stato un grande piacere essere qui oggi e vedere come la solidarietà passi anche attraverso l'iniziativa di aziende come Gruppo Polo, che si mettono in gioco e offrono soluzioni concrete, reali e di qualità; si tratta di un grande senso di collaborazione,

continua a pag. 10



Il taglio del nastro. Da sin. l'assessore alle Opere pubbliche del comune di Gemona **Loris Cargnelutti**, il preside della Facoltà di ingegneria dell'Aquila prof. **Pier Ugo Foscolo** e **Loris Clocchiatti** presidente del Gruppo Polo - Le Ville Plus.



L'interno del Padiglione. In terza fila a sin. il consigliere **Oliviero Turoldo**.

aiuto e riconoscenza per quello che il Friuli stesso ha ricevuto dopo il 1976.”

Per il primo giorno di inaugurazione, gli spazi del nuovo Padiglione hanno ospitato la prima lezione di un programma di 4 workshop, dedicati alle tecniche costruttive in legno e organizzati dal prof. **Antonio Frattari**, responsabile del Laboratorio di Progettazione Edilizia del Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università di Trento, e dal suo collega prof. **Renato**

Morganti, della Facoltà di Ingegneria dell'Aquila.

“Il Friuli ringrazia e non dimentica.” – commenta Clocchiatti – è il ricordo del terremoto e della grande solidarietà ricevuta nel '76 che ci ha spinti ad aiutare concretamente la città dell'Aquila. Una promessa che abbiamo mantenuto offrendo un aiuto immediato proprio all'Università che rappresenta un punto fondamentale dell'economia aquilana, nonché un simbolo concreto di futuro, ripresa e formazione”.

Ufficio Stampa Gruppo Polo - Le Ville Plus

All'inaugurazione del Padiglione del Gruppo Polo – Le Ville Plus era presente, su invito dell'imprenditore Clocchiatti, anche il consigliere del Fogolâr furlan di Roma, **Oliviero Tuoldo**, che ha portato il saluto del presidente De-gano impegnato in Friuli e di tutta la comunità friulana capitolina, che non ha mancato di approfondire la propria solidarietà alla popolazione abruzzese attraverso una raccolta di fondi offerti all'Associazione Abruzzese di Roma.



La consapevolezza della solidarietà

Il saluto dell'ambasciatore Antonio Zanardi Landi ai partecipanti al convegno.

Uno dei momenti più forti ed eticamente incisivi, nel quadro delle manifestazioni culturali, è stato senza dubbio il Convegno sulla consapevolezza della solidarietà, promosso dall'Associazione “La carezza del Papa” che ha visto coinvolte le Associazioni Veneti a Roma e il Fogolâr furlan su iniziativa del presidente dei Veneti, dr. **Graziano Moro**, il 21 ottobre 2009. Nella sala Italia dell'UNAR, con una rilevante presenza di pubblico, il dibattito ha avuto come punti di riferimento la solidarietà cristiana, la considerazione del prossimo e la considerazione della nostra condizione di privilegio.

I temi sopra citati sono stati da sempre il fulcro nell'insegnamento di **Papa Giovanni XXIII** che, con il suo famoso “discorso alla luna”, segnò nel cuore e nella mente delle generazioni dell'epoca, fino a quelle di oggi, un indelebile messaggio di carità e solidarietà umana e cristiana. La presenza

e le parole di eminenti personalità della politica e della cultura hanno confermato che, a tutt'oggi, quel messaggio è ancora valido e va messo in pratica. Il convegno è stato aperto dall'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede **Antonio Zanardi Landi**, che ha portato il suo saluto e augurio per l'iniziativa. Hanno poi di seguito parlato il dr. **Ruggero Capone**, redattore de L'Opinione, l'avvocata **Capasso**, segretaria dell'on. **Antonio Zanon**, assente giustificato, che ha letto l'intervento del presidente della Commissione Cultura della Regione Lazio e l'economista prof. **Fabio Verna**, consulente della Presidenza del Consiglio. Moderatore del Convegno il conte **Arnaldo Blancardi di Sospello** presidente e fondatore della Fondazione “La Carezza del Papa”.

Adriana Berto

SANTA MESSA PER I NOSTRI DEFUNTI A SANT' ELIGIO DE' FERRARI



Il "Coro del lunedì" a Sant'Eligio de' Ferrari.

Sabato 21 novembre alle ore 17 nella chiesa di Sant'Eligio de' Ferrari, i soci del Fogolâr, con il loro Presidente Degano, hanno partecipato alla Santa Messa in suffragio dei parenti, amici e soci che "nus an lasas chisti an".

La celebrazione è stata presieduta da S. E. mons **Marcello Costalunga**, Arcivescovo titolare di Aquileia, con l'assistenza di mons. **Elio Venier**.

Il rito è stato animato da "Il Coro del lunedì" diretto dal maestro **Cesare Pocci**.

La Santa Messa che è stata celebrata è quella della vigilia della festa di Cristo Re. Il celebrante nell'omelia si è soffermato sulle parole del vangelo dove Gesù, davanti a Pilato, afferma che il suo Regno non è di questo mondo.

Per questo, conclude l'arcivescovo, anche i nostri defunti appartengono al Regno di Gesù: essi lo hanno già raggiunto e ne fanno parte.

Il celebrante ha voluto dare anche una risposta all'interrogativo di Pilato: "Che cosa è la verità"? Nelle parole dell'Apocalisse infatti si legge che la più grande verità per ogni cristiano è che "Colui che ci ama ci ha liberati dai nostri peccati con il suo Sangue e ha fatto di noi un regno".

Con queste consolanti verità, mons. Costalunga ha voluto che i cuori angosciati per la morte si aprissero a sentimenti di fede e di speranza.

"Il Coro del Lunedì" ha reso più suggestivo e commovente il sacro rito trasfor-

mando il "Se tu vens" quasi in un inno sacro al momento della comunione.

Al termine della Santa Messa, il maestro Pocci e i suoi cantori ci hanno deliziato con sette canti folcloristici regionali, tra i quali "Al ciente il gial", che ci hanno strappato applausi convinti.

Infine il nostro Presidente Degano, dopo i ringraziamenti ai coristi e ai soci presenti, ha concluso augurando che i sentimenti di solidarietà e amicizia abbiano a essere sempre caratteristiche che distinguono coloro che appartengono al nostro Fogolâr.

* * *

Sono stati ricordati: **Elci Asquini, Odila Asquini, Maria Bonanni Sambuco,**

poetessa **Novella Cantarutti**, poeta **Aurelio Cantoni**, padre **Giovanni Battista Cappellaro**, **Piero Chirra**, giorn. **Vittoria Di Qual**, **Corrado Faitelli**, **Alba Fanutti Bertoli Tomada**, **Giorgio Ferri**, **Giuseppina Gaspardis D'Eva**, dr. **Italo Grassi**, lady **Christabel Mary Gwynne Lewis Girolami**, **Olvina Lazzaro Nunez**, giorn. **Vittorino Meloni**, dr. **Luciano Pascoletti**, **Gino Pellicciardi**, **Luigi Piccoli**, **Antonio Plos**, prof. **Antonino Sanna**, **Teresina Savonitti**, **Andrea Scaini**, **Antonietta Scalamiero**, tenore **Bruno Sebastianutto** (Sebastian), regista **Emanuela Sbernini**, **Giustina Tessitori Scovacricchi**, **Amalia Elsa Tomat Tonutti**.

Rino Fabretto

LA CASA DEL BOSCO

*La casa al margine del bosco,
la luce che trema
sugli abeti nel silenzio. È il momento
che tutto è con te quassù a sentire.
È il momento che un'ombra azzurrina
si posa ai vetri bisbigliando pensieri:
la casa ascolta attenta, sul ballatoio
come pensate voci già udite
cantano in penombra, la cucina
ha un bagliore ai rami, le batte il cuore.*

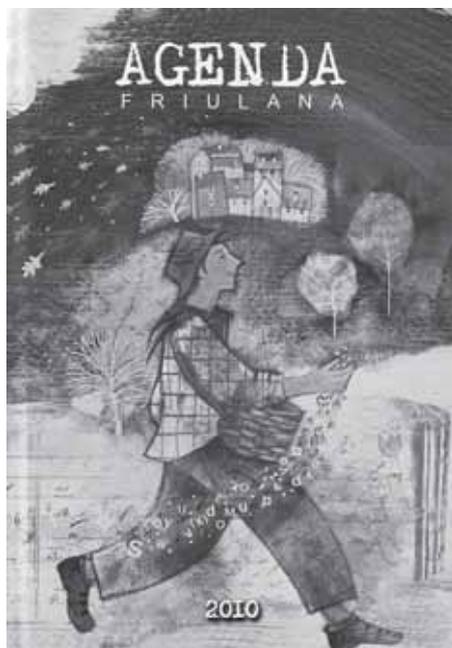
Lelo Cjanton

Presentazione dell'Agenda friulana 2010 e Mostra fotografica di Paola Blasutto

L'incontro, ormai tradizionale, per la presentazione dell'Agenda Friulana, ha visto anche quest'anno la partecipazione di numerosi soci nella prestigiosa sede del Fogolâr Furlan di Roma.

Dopo il saluto del Presidente Degano ai partecipanti e ai relatori, il comm. **Ario Cargnelutti** ha iniziato la sua relazione "*Andar per funghi*" con l'interrogativo: "*Quando è nato il Friuli?*" La risposta fantasiosa, ma piena d'amore e poesia, è stata questa: "*molti anni fa', non c'è data! Il Signore Iddio ha creato la terra, ma si era dimenticato di fare anche il Friuli e allora ha dovuto, per risolvere il problema di questa gravissima lacuna, dare un pezzo di Paradiso che aveva per sé riservato!!!*"

La dimostrazione l'abbiamo "*nei laghi dagli imprevedibili azzurri, nei nevai e nei ghiaioni infiniti, ai cui piedi s'inerpicano boschi di conifere e paesini che*



L'Agenda friulana 2010.



Il prof. Renato Pilutti e il comm. Ario Cargnelutti.

paiono fuorusciti da una fiaba, cascate e giochi d'acqua risonanti in una sinfonia della natura".

Il cuore di noi friulani presenti si è riempito d'orgoglio e nostalgia....

Dopo questa premessa, il relatore entra nel vivo del suo argomento e riferisce che, tra i tanti frutti di cui è ricca la nostra terra, il fungo trova in molte zone del Friuli un terreno adatto per crescere rigoglioso ed allietare le nostre tavole nelle pregiate qualità di ovoli, porcini, chiodini ecc.

Il comm. Ario si sofferma poi sulle numerose qualità di funghi, sul modo di coglierli, pulirli, cucinarli e termina la relazione con alcuni proverbi friulani che fanno riferimento ai funghi, come: "*I complimentens a son come i foncs, plui a son bie e plui a son velenôs*". Ma questo proverbio non riguarda certo il relatore per gli applausi convinti dei presenti, al termine della sua relazione.

Il dott. **Renato Pilutti**, curatore dell'Agenda, ci ricorda che quella del 2010 è la trentaquattresima Agenda friulana edita da **Chiandetti**, la quinta da lui presentata al Fogolâr di Roma.

Egli ci invita a riflettere che il tempo

che passa e scandisce i vari avvenimenti ci fa pensare alla "crisi" intesa in senso di passaggio.

Oggi viviamo almeno tre situazioni di crisi: 1) Il modello di vita negativo offerto dai mezzi di comunicazione specialmente ai minori; 2) le difficili relazioni tra i popoli, le culture e le religioni; 3) i rapporti irrisolti tra la scienza e le biopolitiche.

Una possibile soluzione a queste "crisi" il relatore la ritrova in quelle antiche virtù proposte da filosofi greci e, poi, arricchite con più sublimi valori dal cristianesimo: la *sobrietà*, la *solidarietà*, l'*umiltà* e la *verità*.

L'Agenda friulana vuole essere la testimonianza di un pensiero e di una cultura di tempi e persone, che con una vita esemplare si offrono alla nostra riflessione.

Al termine, il Presidente Degano, dopo aver ringraziato i presenti e gli applauditi relatori, ha invitato tutti ad ammirare l'in-



Paola Blasutto. Un volto indiano.

teressante mostra fotografica di **Paola Blasutto**, figlia di padre udinese.

Durante i numerosi viaggi in Africa, Asia e America Latina, la Blasutto ha colto con un obbiettivo esperto l'emozioni di persone e splendidi paesaggi.

Al termine della serata un gradevole rinfresco di commiato.

Rino Fabretto



Al centro la sig.ra Paola Blasutto autrice della splendida mostra fotografica. Alla sua sinistra C. Sandicchi, A. Degano e G. Sotgiu. Alla sua destra A. Giordano e A. Cargnelutti.



Il pubblico presente.

LA LATTERIA

La latteria solitamente era una struttura a due piani, perché sopra, al primo, abitava di solito il casaro con la famiglia, personaggio altamente carismatico dopo il *plevàn*. Al piano terra, costruita o trasformata, si trovava la “sala” di cottura, che aveva due vasche in rame, una della capienza di 25/30 ettolitri e una più piccola di 10. Quando c'erano delle pestilenze, o le mucche erano gravide, oppure d'estate quando venivano portate in malga (transumanza), metà giugno - primi di settembre, dato il poco latte che veniva portato, si usava la piccola.

La latteria era gestita dai borghigiani nelle periferie, oppure dai paesani in paesi con non tanti abitanti, in ogni borgata c'era una di queste strutture. Tra i soci venivano scelti i membri del Comitato di gestione che restavano in carica un anno, con diritto di rinnovo dell'incarico senza scadenze nei tempi. Tutti i soci, per quanto riguarda il fare formaggio, potevano farlo solo al raggiungimento di una quota di latte che giorno per giorno portavano in latteria; è logico che anche qui la differenza dei più agiati emergeva in base al latte che consegnavano, per cui chi aveva due mucche faceva formaggio ogni 3 mesi mentre chi ne aveva di più....

Quando la famiglia era “*di formadì*”, tutti i membri in buona salute, esclusi i bambini, erano impegnati per quel giorno a dare una mano al casaro affinché con i “compiti” assegnati tutto andasse come voleva il casaro; di solito le donne erano impegnate a fare il fuoco sotto le vasche, mentre gli uomini erano addetti a dare una mano al casaro in tutte le faccende di rito.

Il latte veniva portato in latteria due volte al dì, alle 18 di sera e alle 6.30 di mattina; quello della sera, dopo averlo pesato nelle stadere e versato nei contenitori che poi venivano immersi nell'acqua fresca, affinché non andasse a male per il giorno dopo (visto che non avevano frigoriferi), l'altro della mattina veniva unito assieme e versato nelle vasche per dare inizio alla cottura, dopo averlo cagliato.

Per quanto riguarda il latte della sera, al mattino presto veniva scremato perché con quel prodotto veniva trasformato in burro e suoi derivati.

Al momento che il “maestro” diceva “è pronto”, iniziava con delle tele fatte a posta per quel lavoro la raccolta dalla vasca, e poi veniva messo negli stampi già preparati, su un tavolone attiguo, per farlo sgocciolare e inserirlo in questi stampi e metterlo sotto i pesi perché prendesse la forma dovuta; era il casaro che le girava affinché per il giorno dopo fossero pronte per portarle nella stanza attigua, già attrezzata con degli scaffali, ove veniva lasciato per circa 20 giorni. I soci dovevano venire a ritirarlo per lasciare spazio agli altri turnari.

Va ricordato che la legna veniva portata

da casa con la carriola o con la *barele*, mentre i *plui siors* con il carro. Dopo aver fatto il formaggio tutte le donne presenti avevano l'obbligo di ripulire la latteria in ogni suo angolo al fine di lasciare quel luogo come e meglio di come lo avevano trovato, e anche qui c'era un'altra piccola sfida, perché pure in questo piccolo frangente si capiva come potesse essere la famiglia turnaria; e anche allora la critiche (o sputtanamenti) non mancavano. Il mondo è cambiato, ma certe cose restano inalterate nella storia.

Quando si passa ora nei paesi basta girare l'occhio e notare dov'è o dove c'era una latteria; in qualche luogo ne hanno fatto un museo, in qualche altro, però, l'hanno lasciata in abbandono. È un peccato vedere queste strutture, che hanno avuto una vera storia di vita vissuta, ormai diroccate.

Ed ora Vi propongo i prodotti classici derivati dal latte, ciò sempre nel nostro territorio.

LATTE - LAT

Formaggio - formadi
Ricotta - scuete
Siero - sir
Sjc

PANNA - BRUME

Burro - spongje - butir
Yogurt
Batude
Ont
Morchie

“DEGUSTAZIONI”

Polenta e formaggio
Patate e formaggio
Pere e formaggio
Formaggio sulla piastra del *spolert*
Frico friabile
Frico di patate
Formaggio “vecchio” da grattugiare

Il formaggio “latteria” ha tre passaggi: fresco - stagionato - vecchio.

Le forme vengono consegnate al socio turnario, quelle di suo diritto, ogni venti giorni per dare spazi ad altri soci, perché il luogo di conservazione provvisorio non è tanto capiente, e il loro peso all'uscita è di 7/8 chili alla forma.

Anche il burro veniva fatto in latteria, inserendo la panna levata dal latte (solo al mattino) nella “pigna” elettrica, che girava sbattendola per circa 40 minuti, poi veniva levato il burro già fatto e adagiato sugli stampi in alluminio di un chilogrammo l'uno.

La *batude* (rimanenza della panna divenuto burro), evidentemente prodotto liquido, veniva portato a casa e deglutito come lassativo. *No si butave vie nuie!*

Ora vi elencherò le diverse latterie che erano nel comune di Gemona del Friuli nel primo dopoguerra dell'ultimo conflitto: Ospedaletto - Campagnola - Campo Taboga - Campolessi - Maniaglia - Godo - Piovega - Gois - Stalis - Moseanda

Al momento attuale nel comune su citato restano attive, ma private, solo due latterie, a Godo e quella di Moseanda, con dei prodotti di inimitabile qualità.

Desidero rimembrarvi sulle malattie più drammatiche e frequenti qui conosciute che colpivano gli animali nei nostri paesi, anche se, ora da noi, sono quasi scomparse perché ben pochi tengono o allevano bestie da stalla o da cortile; tutto avviene in grandi allevamenti e anche la medicina veterinaria ha fatto grandi passi usando anche la precoce vaccinazione.

Brucellosi e afta epizootica: febbre malsana o ondulata, che colpisce bovini, ovini e caprini, ben pochi capi si salvavano.

Scrofola - peste suina o *mal russin*: ingrossamento linfoghiandolare del collo, spesso di natura tubercolare.

Aviaria - *murie dal polam*: malattia infettiva dei volatili, causata da virus, si trasmette in maniera violenta e veloce sul pollame di ogni specie portandolo alla decimazione quasi totale.

Pivide - pepita dei polli: pure questa infezione consisteva nella crescita di una pellicina triangolare sulla lingua del pollame dimodoché esso non riusciva a mangiare né bere nulla; bisognava prendere la bestiola e con le dita cercare di strappare questo triangolino, e ciò faceva salvare da morte certa l'ottanta, novanta per cento del pollame.

Di tutti gli animali, colpiti da queste infezioni e da sicura morte, era tassativamente proibita la commercializzazione e la commestibilità, tant'è che il veterinario, chiamato solo in casi estremi, perché ogni sua visita bisognava pagarla in contanti, ordinava di seppellire le carcasse con sopra uno strato di calce viva; ma appena il dottore se ne andava restava solo la buca, fossa vuota. Il veterinario sapeva anche di questo, ma mai ha denunciato alcuno, perché conosceva le condizioni economiche della gente.

Erano censite solo le infezioni e malattie più drammatiche che colpivano le famiglie dei contadini fino a pochi anni fa, le altre in confronto erano come avere un raffreddore.

A conclusione di questa triste pagina desidero farvi tornare un piccolo sorriso raccontandovi un detto che si usava:... quando una persona parlava troppo, lo si richiamava dicendole bonariamente: “*tàs un poc, se nò ti ven la pivide!!!*”

Ario Cargnelutti

LA BIBLIOTECA UNAR



La nuova Biblioteca dell'UNAR con l'erma di Giovanni da Udine e le decorazioni floreali di Gianluca Cresciani.

In una delle più belle e luminose sale della casa delle Associazioni regionali, concesse dal Comune di Roma all'UNAR (Unione delle Associazioni regionali di Roma e del Lazio), al secondo piano di via Aldrovandi 16, è stata realizzata una monumentale biblioteca. Essa deriva dalla già cospicua raccolta di volumi, che nella sede del Fogolâr di via Principessa Clotilde 1/A era stata ordinata e catalogata dalla nostra cara e brava collaboratrice **Mirka Vianello**. Oggi la raccolta è integrata da numerosi volumi donati dall'Ufficio Stampa della Regione Friuli Venezia Giulia, dalla Provincia di Udine, dalla Società Filologica, dall'Istituto friulano di Storia Patria, dall'Università, da diversi comuni, altre Istituzioni e anche da privati. Ostenta oltre *4000 volumi*, ai quali si debbano aggiungere quelli della raccolta dell'*Associazione Triestini e Goriziani*, dell'*Associazione Romagnola* e del *Gremio dei Sardi*.

Fanno bella mostra sugli eleganti scaffali progettati in stile classicheggiante dal nostro bravo collaboratore - operatore informatico arch. **Vito Paterno** e ulteriormente abbelliti sui lati dall'erma di *Giovanni da Udine* dello scultore **Attilio Zambarian** di Latisana e dalle decorazioni floreali di **Gianluca Cresciani**.

Il progetto è stato molto apprezzato soprattutto dal magnate e munifico presidente onorario, sir **Paul Girolami**, personaggio di grande spessore sociale ed economista di fama internazionale. Sir Girolami, baronetto del Regno Unito, dopo

aver donato la biblioteca al Fogolâr furlan di Verona, ha voluto che anche il nostro potesse dotarsi di una biblioteca degna del prestigio che ha saputo guadagnarsi nel contesto socioculturale della Capitale.

Per la realizzazione dell'opera, il Fogolâr aveva interpellato varie ditte specializzate in Friuli e nonché i friulani operanti a Roma. Poi, la scelta è caduta sulla **Ditta Rondinelli** proposta dalla consigliera **Carmen Cargnelutti**.

La scaffalatura centrale, riservata alla sezione friulana, reca nel fregio il nome dei fondatori sir Paul Girolami e Adriano Degano. I palchetti sul lato destro sono riservati alle raccolte dell'associazione dei Triestini e Goriziani, quelli di sinistra alle associazioni Romagnola, Pugliese e Sarda.

Appena possibile si prevede di completare la biblioteca per la raccolta delle altre associazioni negli altri lati della sala.

L'UNAR ha chiesto al Comune di inserire la biblioteca nel circuito delle biblioteche comunali e si propone di rifare la catalogazione sistematica, in forma computerizzata, di tutti i volumi sotto la direzione del consigliere dr. **Ugo Cirio**, apprezzato studioso, scrittore e poeta, già ricercatore nell'E-NEA.

In tal modo l'UNAR e il Fogolâr si mettono al servizio degli studiosi, dei ricercatori e di studenti che vogliano approfondire la conoscenza di storia, cultura, arte ed economia delle diverse Regioni d'Italia.

A. D.

DON BEPI DE CILLIA: UNA SCELTA DI VITA IN PRIMA PERSONA

Un Missionario Friulano da “Nobel”

C'è un friulano di Plasencis (località a pochi Km da Udine) di cui il nostro Paese dovrebbe essere orgoglioso e che invece pochi conoscono. E' **Giuseppe De Cillia, Don Bepi**, missionario saveriano in Burundi dal 1964. La **Congregazione Saveriana**, il cui scopo è di “fare del mondo una sola famiglia”, è composta da confratelli laici e confratelli ordinati nel ministero ecclesiale. Entrambi sono accomunati dal carisma missionario che porta tutti a orientare le loro attività all'annuncio del Vangelo secondo lo spirito di fede, di obbedienza e di amore. Il **Burundi** è un piccolo stato che si trova nel cuore dell'Africa, a sud del Ruanda. Un posto poverissimo dove un occidentale mai si sognerebbe di andare a vivere. Eppure proprio qui, Don Bepi ha trovato il suo equilibrio, rinunciando a tutto, convinto che la felicità sia nel dare, nell'aiutare, senza condizioni, incurante dei pericoli, diventando così un gigante del bene e dell'altruismo.

Per ben due volte è stato espulso dal Burundi perché “indesiderato”, indesiderato per essersi schierato a favore della giustizia e dei poveri, che considera come la sua gente, pur avendo nel cuore anche le valli e le montagne del suo Friuli.

Il primo allontanamento nel 1972, durante la seconda rivoluzione, per aver fatto fuggire tre studenti che altrimenti sarebbero stati massacrati. Avendo ottenuto un permesso speciale dal Re, torna nuovamente in quelle terre spinto dall'amore per la sua povera gente e con l'obiettivo di costruire un futuro a un popolo devastato dalle violenze, ma dopo sei mesi viene nuovamente espulso per aver difeso i suoi catechisti di fronte al Governatore.

Trascorso un breve periodo in Europa, riparte prima per il Congo e in seguito per Bujumbura (la capitale del Burundi) dove vive per tutto il periodo della rivoluzione dal 1993 al 2005 a fianco degli sfollati, degli oppressi, sempre in prima linea anche a rischio della propria vita.

Per questo, all'Ambasciata del Belgio, padre Bepi viene soprannominato il “**prete Rambo**” perché, al volante del suo camion colmo di cibo e di medicine, raggiunge zone che, all'epoca, nessuno voleva avvicinare in quanto considerate troppo pericolose, con troppi posti di blocco e troppi militari sparsi con i fucili spianati.

Ora padre Bepi opera a Kamenge, un quartiere di Bujumbura, dove affianca all'attività pastorale quella di infaticabile costruttore. Si prodiga, infatti, senza soste, per la costruzione di case, dispensari, acquedotti, scuole, chiese, realizzando lui stesso i progetti e coinvolgendo la popolazione con l'obiettivo di trasmettere le tecniche di costruzione. In particolare pone la sua attenzione al recupero dei tanti minori orfani o abbandonati, dando loro un alloggio e una formazione che consenta un pieno inserimento sociale e lavorativo. Unico svago è alla domenica ascoltare alla radio a onde corte la partita dell'Udinese.

Grazie all'aiuto di amici, benefattori, comunità sparse in Italia e anche dello stesso Cardinale Tonini, padre Bepi riesce a portare a termine i suoi progetti, e del suo impegno dice: “*non è facile ma, non si è soli. Il Buon Dio ci sostiene e ci dà coraggio... Io nei casi impossibili cerco di non fare spegnere la piccola fiammella della speranza, ma di dare sempre fiducia*”.

Il 18 ottobre 2002 padre Bepi ha ricevuto il premio “Cuore Amico” con una dotazione di 150 mila euro. Riconoscimento che si pone come obiettivo di contribuire a far conoscere la preziosissima opera svolta da migliaia di missionari italiani sparsi nei paesi poveri del mondo. Si tratta dell'unico riconoscimento del genere a livello nazionale, ormai noto come il “**Nobel al Missionario**”.

Tra gli altri contributi, la Hypo Group Alpe Adria ha fatto una donazione di 5000 euro a sostegno del progetto “Un tetto sopra la testa” di cui Padre Bepi è promotore.

Padre Bepi, giorno dopo giorno, porta avanti la sua opera missionaria nelle mille difficoltà di un paese ancora poverissimo e dove la violenza è compagna di vita.

Oggi Padre Bepi, friulano di Plasencis, ha 73 anni ed è sempre concreto, travolgente e determinato.

Dalle pagine di questo giornale, il Friuli tutto lo ringrazia con immensa riconoscenza per la sua insostituibile e infaticabile opera di missionario, di costruttore e di portatore di pace.

Don Bepi il Friuli è orgoglioso di Te!

Tiziano Ronco



Don Bepi tra i bambini del Burundi.



Gishingano (Burundi). Un missionario “costruttore”.

TERRA SANTA, SENZA PACE



Il muro di Gerusalemme.

Terra Santa, così detta di una terra che difficilmente avrà pace. Esistono differenti storiografie e differenti interpretazioni dei fatti storici.

Difficili farli condividere o tentare di mettere d'accordo culture diverse.

Ma non per questo dobbiamo rinunciare a tentare di capire, a costo di ribaltare continuamente la storia che conosciamo che spesso è nel suo rovescio.

Importante è infatti sospettare, mettere in dubbio le nostre conoscenze, soprattutto quando la nostra traccia didattica è imposta e impedisce di fare un'altra scelta; scelta che dovrebbe essere testimonianza di libertà, in caso contrario significherebbe che la nostra democrazia liberale non è ancora compiuta.

Come fare allora a capire qualcosa di più in questa che, a priori, sembra proprio una questione estremamente intricata e complessa.

Allo scopo, quindi, di cercare di capire a fondo le opinioni, i sentimenti e le realtà, per quanto possibile, delle due parti in causa, ho deciso che la via maestra di questa ricerca della verità" con la lettera maiuscola", non poteva passare che attraverso l'intervista di coloro che sono direttamente interessati alla folle contesa, ormai ultra decennale, e mi sono avventurato in un raid per GERUSALEMME alla ricerca sia di ebrei che di palestinesi; questo compito mi è stato facilitato dall'intermediazione di un frate francescano, è grazie a lui che sono riuscito a raccogliere opinioni, fatti e pareri che mi hanno veramente aperto gli occhi sul secolare problema.

Mi sono intrattenuto per più di un'ora e mezza con alcuni giovani sia Palestinesi che Ebrei, parlandoci e ascoltandoci con una disponibilità e una pazienza veramente infinita.

Tutti, indistintamente tutti, si sono soffermati a lungo e con dovizia di particolari sugli aspetti emotivi, legali e giuridici del conflitto ma nessuno ha mostrato di aver fatto attenta analisi dei numeri in ballo.

I numeri che ti dicono freddamente

l'entità e la qualità del territorio richiesto dai palestinesi, la consistenza del loro prodotto interno lordo, le spese sostenute da Israele per gli armamenti e così via....., tutti i numeri che, se opportunamente ed aridamente combinati tra di loro, ti mostrano però con estrema chiarezza che le cose non possono assolutamente stare come le due parti dichiarano, come la stampa canonica ci racconta e come i politici cercano di infilarcelo nella testa; sempre e comunque con visioni partigiane, parziali e altamente emotive.

Tutti i problemi cominciano a nascere nel 1898 quando a Ginevra Theodor Herzl fonda il movimento sionistico internazionale con il fine di riportare gli ebrei in Palestina; l'esodo continua anche dopo la fine della prima guerra mondiale, che sancirà la fine dell'Impero Ottomano, e agli Inglesi venne affidato nel 1923 il mandato di amministrare la Palestina.

Quindi detto flusso continua molto pacificamente, e gli Ebrei comprano dagli sceicchi locali i terreni, cominciando a coltivarli senza grossi problemi di convivenza con la popolazione locale.

Nel 1947 dopo la Seconda Guerra Mondiale, l'ONU decide la spartizione della Palestina e nel 1948 viene dichiarato lo "Stato di Israele", immediatamente dopo l'approvazione della risoluzione 242 (risoluzione che non è risoluzione), comincia la deflagrazione nella Terra Santa che non sarà mai Santa abbastanza.

Mastracchio Pasquale Antonio

Il vero amore

*Rinverdite prati, alberi fiorite,
uccelli giocate e preparatevi il nido;
nuvole andate a spasso nel mezzo di quel sereno:
godete con me. Luigina mi vuol bene.*

*Mi vuol bene, roselline di collina;
mi vuole bene, ruscelletti che scorrete fra i sassi.*

*Me l'ha detto l'altroieri con gli occhi bassi
stringendomi il pollice nella sua manina.*

Gjso Fior

Attività culturali

(a cura di Annamaria Allocca, Paola Pascoletti e Gianluigi Pezza)

Nella elaborazione dei programmi è stato definito un cordiale e amichevole accordo fra il gruppo "Fradæ e Culture" animato dal vice Presidente dr. **Gian Luigi Pezza** e quello del "Gruppo Donne", così egregiamente gestito da **Paola Pascoletti** e **Anna Maria Allocca**.

D'ora innanzi, i due gruppi opereranno insieme presentando unitamente programmi culturali, sociali e ricreativi. Soci e amici sono cordialmente invitati ad intervenire per ritrovarsi come sempre tutti assieme.

GITA AD ANZIO

Dopo le vacanze estive, sono riprese le attività di **Anna Maria Allocca** e **Paola Pascoletti** con un'interessante gita ad Anzio: sabato 17 ottobre 2009 un folto gruppo di soci è partito alla volta di questa bella città per visitare la "Villa Imperiale di Nerone", costruita su strati di arenaria degradanti verso il mare, che oltre a conferire un fascino particolare, ne ha però anche accelerato il processo di distruzione.

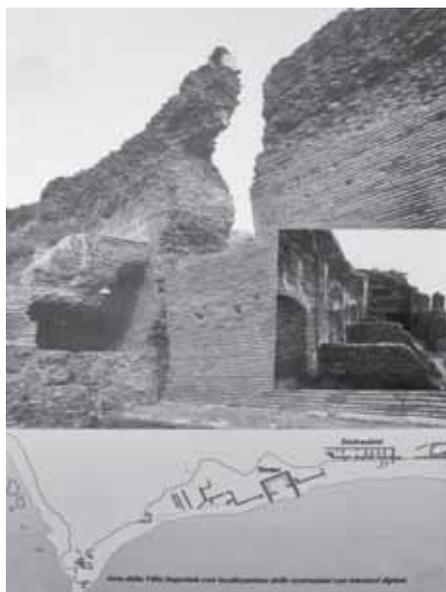
Per evitare l'erosione del mare negli anni 80 è stato posto in essere un sistema di frangiflutti.

La Villa Imperiale è stata costruita in diverse fasi: le più antiche risalgono all'epoca tardo-repubblicana (metà II e I sec. a. c.).

In seguito, la Villa è stata arricchita da un ampio "belvedere" semicircolare, probabilmente porticato, la cui conformazione riprendeva l'arco naturale del promontorio.

Dopo questa passeggiata, il gruppo si è ritrovato presso il ristorante "La Fraschetta del Mare", dove si è ristorato assaporando gustosi piatti a base di pesce e bevendo a volontà del buon vino bianco locale.

Rinfrancati dall'ottimo pasto, i soci sono andati a visitare la mostra "Anzio e Nerone" presso il Museo Civico di Archeo-



La planimetria del grande complesso neroniano di Anzio.

logia di Anzio, accompagnati, come nella mattinata, da esperte guide del Museo. Questa mostra fa parte di un programma espositivo incentrato sul "recupero della conoscenza" dei materiali ritrovati nel territorio di Anzio e conservati nelle collezioni di musei italiani e stranieri.

Alcuni reperti sono stati prestati dal British Museum di Londra e dai musei capitolini di Roma.



Scultura in bronzo di Nerone. British Museum.

I partecipanti alla gita sono tornati a Roma un po' stanchi, ma contenti di aver passato una bella giornata e di aver visto tante bellezze fatte dagli antichi romani, i quali ci meravigliano sempre per la loro grandiosità nel porre in essere le loro opere.

Annamaria Allocca e Paola Pascoletti

continua a pag. 18



Il fronte mare della villa di Nerone.



Una guida preparata descrive la storia del sito archeologico.

LA VALIGIA DI TERESA

Il 28 ottobre nella sede di via Aldrovandi 16, si è aperta la stagione culturale al Fogolâr con la presentazione del libro *“La valigia di Teresa - Memorie di una serva furlana”* scritto da **Adriana Miceu**.

Adriana Miceu è nata a Saciletto (frazione di Ruda, Udine), paese vicino al mio, ove risiede tutt'ora. Da oltre trent'anni conduce diverse ricerche nel campo della storia e delle tradizioni. Nel 2000 ha pubblicato con **Giorgio Milocco** il libro *“Perteole, Saciletto, Alture e Mortesins: storie, testimonianze e ricordi”*, ha curato il settimo e nono volume della collana *“Miti, fiabe e leggende del Friuli”*. Suoi articoli sono annualmente pubblicati su riviste e periodici specializzati in Storia friulana e austriaca come *“Tieris*



Il pubblico intervenuto alla presentazione.



La valigia di Teresa. Copertina.

cence opms par omps cence tieris, storiis di emigrazion” tradotto anche in francese.

Periodicamente è ospite in trasmissioni televisive che trattano storia di artigianato, di cucina e di tradizioni regionali. Devo dire che è stato un pomeriggio molto bello. In un certo senso mi sentivo responsabile perché l'idea di avere Adriana Miceu a Roma è stata mia. La signora **Diana Peresson** ha iniziato leggendo una pagina molto toccante e dopo la mirabile presentazione di **Mariarosa Santiloni** ha ripreso la lettura rasentando la commozione in noi tutti. Non mi aspettavo un successo così clamoroso.

La signora Miceu ha scritto questo libro raccogliendo le testimonianze della protagonista **Teresa Boschin** (1903-2003). Ne racconta episodi toccanti di vita vissuta, spiega con dovizia di particolari il lavoro umile e tipico delle ragazze nel periodo a cavallo fra le due guerre mondiali. Oggi sono chiamate in più modi, ma allora non c'erano mezzi termini per addolcire la

pillola; le ragazze erano chiamate serve, di nome e di fatto. Queste giovani donne, molto spesso ancora bambine, come nel caso della nostra protagonista, riuscivano con questo lavoro a mantenersi fuori dalle spese di famiglia, mandando persino i soldi guadagnati a casa per il resto dei componenti.

Queste ragazze spesso belle, intelligenti, sensibili, avevano un solo difetto, se così possiamo chiamarlo, la povertà.

In sintesi, un secolo di esistenza vissuta tra i più poveri ma anche tra i più facoltosi, scorre attraverso le vicissitudini che portano la protagonista del libro, Teresa Boschin, anche ad espatriare. Ella è il prototipo delle “serve” friulane salde nei loro principi, laboriose, oneste, pulite e ricercate.

Una loro peculiarità, che va morendo in loco è la riverente risposta “comandi” alle chiamate, già abituale nelle nostre famiglie.

Vera Padovan



Da sin: Diana Peresson, Mariarosa Santiloni e Adriana Miceu.



La signora Miceu con la nipote di Teresa, intervenuta alla manifestazione, Vera Padovan e l'amica Franca Romano.

VISITA A TRASTEVERE

Sabato 7 novembre 2009, in una insperata mattinata di sole, ci siamo trovati con soci e amici per la visita al Rione Trastevere. Organizzata, come sempre, dalle nostre valide consigliere **Anna Maria Allocca** e **Paola Pascoletti** e guidata dall'ormai collaudata giovane professoressa **Laura Rizzi**.

Dopo il ritrovo alla Sinagoga, ci siamo avviati verso il Ponte pedonale dei 4 capi (preso il nome dalle due sculture romane ai lati, con ognuna raffiguranti quattro teste) per attraversare il "biondo" Tevere e l'isola Tiberina. Strada facendo, guardando sulla destra l'ospedale Fatebene fratelli e sulla sinistra la trattoria tipica di "sora Lella", siamo arrivati subito dopo alla piazzetta di impostazione medioevale, con la chiesa dal campanile romanico e la facciata quattrocentesca di San Bartolomeo; la guida nel frattempo ci ha illustrato la storia del Rione. Già nel periodo di Giulio Cesare, quando Roma era appostata più sui colli in alto e in particolare sull'Aventino, Trastevere (tra il Tevere) faceva parte del 14° Rione.

Luogo di scambi commerciali con trafficanti marini arrivati o portati da ogni parte del grande impero romano. I trasporti venivano facilitati attraverso il fiume e nel susseguirsi degli anni si sono alternate la ricostruzione (il Tevere in piena li distruggeva) o la costruzione di nuovi ponti. Tuttavia a testimonianza dell'antico impero romano abbiamo il "Ponte rotto" nei pressi dell'isola Tiberina.

Con il passare dei secoli il rione si è popolato, abbellito, molti casati e famiglie Patrizie hanno costruito le loro residenze. I papi hanno eretto chiese suggestive e importanti, attorniate da palazzi, palazzetti e borghi con delle piazzette e dei vicoli che i turisti di tutto il mondo impazziscono a percorrerli. Non a caso, molte vie o piazze sono dedicate ai casati delle famiglie patrizie o ai molti personaggi di grande rilievo che ivi sono nati, hanno vissuto, hanno fatto grande la storia.

Troviamo nomi come: Anguillara, Alberteschi, Ponziani, Anici, Papareschi. Poeti come Belli, Trilussa, e, all'inizio di Viale Trastevere, il ponte Garibaldi, in onore dei garibaldini che hanno varcato il Tevere.

Non sei Romano se non sei "trasteverino" è il motto loro. Per evidenziare il tutto, da molti anni si celebra la festa "de noantri", verifica di un rione unico!

Lasciato il lungotevere siamo entrati nella parte del Rione più vicino all'isola Tiberina e, dopo due passi, siamo giunti a Piazza Piscinula. Il nome della piazza è ancora discutibile forse perché era il mercato del pesce o perché, fin dai primordi, lì esistevano le terme con le relative piscine.

Sulla gradevole piazzetta si affaccia il



Nel chiostro di Santa Cecilia con la guida Laura Rizzi.



Interno della chiesa di San Benedetto, in Trastevere.

palazzo degli Anguillara e, di fronte, la minuscola chiesetta di San Benedetto "con il suo piccolo campanile Romanico" ricostruzioni del 19° secolo architettonicamente poco interessanti. L'interno invece è inaspettatamente splendido. Da un atrio si passa nelle tre antiche navate divise da otto colonne, tutte diverse (materiale di spoglio risalente ai primi secoli dell'impero). La pianta della chiesa assai irregolare, con il pavimento Cosmatesco risalente al XII secolo, che dà valore all'edificio. Nell'atrio sulla sinistra, si apre una minuscola Cappella, dove San Bene-

detto era solito pregare. Proprio da qui, dicono, ritirato in profonda meditazione, il Santo trovò l'ispirazione per recarsi a Subiaco e fondare il famoso ordine religioso.

Attraversando le vie e soffermandoci nei punti dove la guida riteneva opportuno segnalare, siamo arrivati, come ultima tappa, alla Basilica di Santa Cecilia. Nello stesso luogo, nel II° secolo d.C., è ora la casa di un certo Valeriano, promesso sposo a una fanciulla di nome Cecilia.

continua a pag. 20

IL CAMMINO DELLA MUSICA

Costei era cristiana e volle convertire alla sua religione sia Valeriano che il di lui fratello. Scoperti, ai due fratelli venne tagliata la testa, a Cecilia fu riservata una sorte peggiore. Chiusa nel bagno della sua casa fu condannata a morire per soffocamento. Ma non morì e allora Marco Aurelio ordinò di decapitarla. La colpirono tre volte con la spada, ma la Santa spirò dopo tre giorni, durante i quali dettò le sue ultime volontà. Cecilia fu sepolta nelle catacombe di San Callisto sull'Appia e la sua casa trasformata in Chiesa. All'inizio del IX secolo, l'edificio era in rovina e il Papa Pasquale (817) lo riedificò dalle fondamenta e riportò le spoglie della Santa nella nuova Basilica. Venne riesumata nel 1599 con il corpo incredibilmente intatto. Lo scultore Stefano Maderno ne rimase molto colpito e la immortalò scolpendo la splendida statua carica di impressionante verismo (si vedono sul collo, leggermente girato, perfino i tre tagli della spada). Oggi l'opera è posta sotto l'altar Maggiore. L'interno basilicale, diviso in tre navate, di cui quella centrale enorme, non ha più l'aspetto di un tempo. Le colonne che separavano le navate sono state chiuse (per problemi di statica), in massicci pilastri quadrati. Rimane integro però il grande mosaico del IX secolo dell'abside, raffigurante il Redentore tra i Santi e il ciborio gotico di Arnolfo di Cambio. Nel 1293, Pietro Cavallini eseguì gli affreschi nella parete di fondo con il Giudizio Universale. Oggi è visibile solo in parte per la costruzione in alto di una loggia, che dava la possibilità alle suore di clausura di assistere alla messa. Ciò nonostante, restano oggi una lunga porzione del Giudizio sulla parete frontale e gli avanzi di alcune storie dell'Antico e del Nuovo Testamento. Ancora oggi emerge la ricerca di un impianto compositivo monumentale, realizzato mediante la disposizione pausata dei volumi morbidamente modellati attraverso impasti profondi di colore, in un clima dove spicca la serenità degli Angeli e degli Apostoli. L'uso dei toni di colore fanno del Cavallini una delle più valide voci dell'arte duecentesca italiana.

Alla chiesa si accede dal monumentale ingresso settecentesco, opera del Fuga, che mette nel grande giardino antistante l'ingresso, dove ora al centro è posto il "Cantaro" bellissimo grosso vaso marmoreo con anse molto pronunciate. Il tutto contornato da guizzi d'acqua che formano la fontana.

In questo idilliaco posto ci siamo salutati ripromettendoci di fare un'ulteriore visita alla bella città di Roma.

Carmen Cargnelutti



Il Cammino della musica- Il manifesto del progetto musicale.

"Lunedì 16 novembre alle 18.00, se non avete nulla da fare, ma anche se avete l'appuntamento più intrigante della vostra vita, se vi trovate a Roma al Colosseo, sperando di vedere un leone che sbrana un gladiatore, ma anche se siete a Bolzano a ingozzarvi di wurstel, cercate di giungere al FOGOLÂR FURLAN per l'ultimo video show de Il cammino della musica".

Con queste parole **Andrea Zuin** annunciava, sul suo blog, la presentazione dello spettacolo nella nostra sede.

Zuin è un simpaticissimo giovanotto di Treviso, di poco più di trent'anni, laureato in musicologia all'Università *Ca' Foscari* di Venezia e diplomato in chitarra classica che ha esordito al Fogolâr con uno spettacolo multimediale, da lui scritto, nel quale recita e suona straordinariamente bene la chitarra, mentre sullo schermo scorrono immagini suggestive di un film da lui prodotto nelle molteplici vesti di ideatore, regista e operatore.

Questo spettacolo - durato due ore, tra-

scorse in un baleno in un crescendo di interesse da parte del numeroso pubblico presente in sala - è il risultato di un progetto culturale di etnomusicologia che si è sviluppato in un "pellegrinaggio", intrapreso da Andrea Zuin nell'America del Sud nel 2007, durato otto mesi su un percorso di quindicimila chilometri fatto in autostop, in treno e a piedi attraverso Argentina, Paraguay, Uruguay, Brasile e Venezuela.

Il progetto, denominato **"Il Cammino della Musica, dal Tango alla Musica caraibica"**, si è proposto non solo di scoprire il variegato mondo musicale latino-americano ma anche le testimonianze della tradizione musicale degli emigranti italiani, in particolare veneti.

Zuin si è rivelato ottimo attore, dimostrando una grande disinvoltura sulla scena (ottima la gag della finta telefonata della madre), interloquendo col pubblico e riuscendo, con grande professionalità, a passare dai temi faceti a quelli seri e particolarmente toccanti (come dimenticare



Il dr. Gianluigi Pezza presenta il giovane Andrea Zuin.

l'intervista alla novantanovenne signora di Bassano del Grappa incontrata in Brasile!).

Come non ricordare la fotografia, sempre assai curata, e le interessanti sequenze delle danze e dei canti degli indios, il canto dei nostri emigranti sul treno, la cerimonia pagano-religiosa dedicata a Sant'Antonio da Padova in Venezuela, le iniziative delle istituzioni venezuelane per strappare dalla strada i ragazzi interessandoli alla musica e la toccante intervista al musicista bahiano **Roberto Mendes**, del quale ricordiamo due pensieri bellissimi "Solo la miseria ha potuto produrre questa musica" e, facendo ascoltare i rumori della strada mescolati alle grida dei ragazzi, "Questa è musica, questa è cultura".

In conclusione un pomeriggio indimenticabile, realizzato in collaborazione con l'Associazione Veneti a Roma, i cui soci sono intervenuti numerosi insieme al loro presidente, dott. **Graziano Moro**, grazie all'attivo interessamento di **Maria Luisa Piva**; un grazie particolare a **Michela Bagatella** che ci ha fatto conoscere Zuin; a **Paola Aita** che per mesi mi ha "tampinato" sollecitandomi a portare in porto la manifestazione; a **Paola Pascoletti** e ad **Anna Maria Allocca** per la loro costante collaborazione. Non va dimenticato il contributo di **Vito Paterno** che, con la consueta amicizia e competenza, ha curato la proiezione e il sonoro.

Gi. Pe.

* * *

Tutti quelli che il 16 novembre non sono venuti al Fogolâr Furlan per il programma "*Il cammino della musica*" di **Andrea Zuin** hanno perso un'occasione d'oro!

Un'ottima occasione per vedere e apprezzare un prodotto audiovisivo di notevole eccellenza, realizzato dall'autore Zuin con una regia attenta e con una sceneggiatura leggera che ricorda la "leggerezza" evocata da Italo Calvino nelle sue Lezioni Americane.

Mi permetto di proporre al Fogolâr Furlan un modesto suggerimento: il programma di Zuin potrebbe e dovrebbe essere replicato, compatibilmente con le esigenze dell'autore, per gli assenti e soprattutto per i giovani.

Andrea Zuin ha narrato il lungo viaggio di 15.000 Km da Buenos Aires a Caracas passando per il vasto Brasile, mettendo in evidenza le musiche e le relative elaborazioni composte da emigranti italiani ormai integrati nel tessuto sociale dello Stato che li ha accolti, nonché da autori locali di differenti razze. Nel presentare le composizioni l'autore ha scavato con pa-



Grande partecipazione allo show di Zuin.

zienza nel terreno delle tradizioni, degli usi, della tipologia delle popolazioni, e ha creato una base di informazioni utili per consentire all'ascoltatore di comprendere, con grande dovizia di particolari, i pezzi musicali presi in considerazione. Il tango è stato presentato sotto tutti gli aspetti artistici, sociologici e geografici. Ne è risultato un quadro completo ed esauriente di questa musica argentina, che ancora oggi presenta caratteri suggestivi di musica coinvolgente e di grande successo.

Tutte le informazioni, indispensabili per rendere comprensibile il fenomeno musicale preso in esame in ciascuna località visitata durante questo interminabile viaggio, sono state elargite dall'autore in modo ammiccante e con la modestia di colui che attribuisce alla propria fatica intellettuale un valore, che non travalica i limiti connessi con le finalità ricercate.

In questa operazione culturale Andrea Zuin si presenta come un "homo novus", che appartiene a una nuova generazione che si va formando silenziosamente in un nuovo contesto culturale. A questo proposito Pascoli, passeggiando per le strade di Messina, sente un profumo di rose e di viole, l'evento dà al poeta l'ispirazione per affermare nel "*L'Aquilone*" che "c'è qualcosa di nuovo oggi nel sole anzi d'antico", e prosegue ricordando il vecchio Convento dei Cappuccini a Urbino nonché la sua esperienza di convittore. In questa magistrale poesia, Pascoli coglie il legame inestricabile che esiste tra il vero moderno e il vero antico. Questa considerazione è valida, a mio parere, per tutti i campi del pensiero umano: dalla filosofia alla fisica, dalla storia alla letteratura.

Anche Zuin, nel presentarsi come un musicista moderno, ricorre a strumenti antichi per raccontare la storia del suo viaggio musicale, strumenti peraltro sempre validi come la concretezza, la sempli-

cità e il pragmatismo. Anche per questo motivo il programma presentato da Andrea Zuin al Fogolâr Furlan di Roma ha una notevole valenza pedagogica. La musica infatti, come il sentimento dell'amore, parla direttamente al cuore con un linguaggio semplice e pervasivo

La società italiana dovrebbe fare un ricorso più appropriato all'educazione musicale per la soluzione di seri problemi sociali quali il bullismo, la violenza e altri ancora.

Per questo motivo e per tutti quelli esposti si può ragionevolmente concludere che è auspicabile la realizzazione di tanti altri programmi come quello di Andrea Zuin.

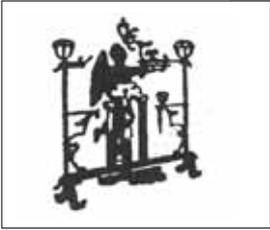
Rodolfo Gagliardi

Gomitolo di Vita

*Mi hai messo nelle mani,
- per i giorni dell'attesa -
un gomitolo di vita
da svolgere nel tempo
e portare a tessitura.*

*Se, come quello della lana
- che intreccio in mille punti
di calore protettivo -
mi scivola per terra,
s'imbrogliata tra le seggiole,
s'intana nei cantucci,
si caccia sotto i mobili
nel buio. Si riveste
di polvere dimenticata.*

Francesca de' Manzioni Boschini



Notizie Giovani



LE ATTIVITÀ DEL GRUPPO GIOVANI

a cura di Paola Aita

Dopo la pausa estiva, il Gruppo Giovani ha ripreso la serie dei propri incontri per la stagione 2009-2010 con una novità rispetto agli anni scorsi: la condivisione delle iniziative culturali, sociali e ricreative con i paralleli gruppi che operano nell'ambito del Fogolâr Furlan coordinati dal dr. **Gian Luigi Pezza** e dalle Sig.re **Paola Pascoletti** e **Anna Maria Allocca**, in un'ottica di maggior spirito di vita associativa e per evitare un'eccessiva frammentazione delle attività in seno al Fogolâr.

Ciò non esclude che specifiche proposte del Gruppo Giovani possano essere coltivate autonomamente rispetto al resto dell'Associazione, per venir incontro alle esigenze e agli interessi specifici della componente più giovane del Fogolâr.

E infatti, la stagione 2009-2010 del Gruppo Giovani si è aperta il **26 ottobre** con un **incontro conviviale** presso la pizzeria "Rosso Pomodoro" a Largo Torre Argentina in occasione della "**rimpariata romana**" di **Pier Paolo Gori** (ex componente del Gruppo), ora di stanza a Catania.

Per fortuna che "tutte le strade portano

a Roma" e così, anche per i giovani friulani che lasciano la città eterna e l'esperienza del Fogolâr per continuare il loro cammino altrove, c'è sempre la possibilità di un ritorno in Capitale (magari solo in toccata e fuga) unito al piacere di rivedersi con gli amici rimasti qua.

Come riportata in altra parte della rivista, su proposta di Michela Bagatella (componente del Gruppo Giovani), una straordinaria serata musicale è stata organizzata il **16 novembre** presso la sede del Fogolâr Furlan e con la collaborazione dell'Associazione dei Veneti: protagonista dell'evento è stato il simpatico e originale **Andrea Zuin**, giovane musicista di Treviso che ha presentato il **video show "Il cammino della musica"** da lui stesso realizzato.

Lo spettacolo di questo giovane musicista è stato un'occasione di conoscenza e approfondimento di assoluta originalità, apprezzato all'unanimità sia dai giovani che dai meno giovani presenti in sala, che non hanno fatto mancare ad Andrea Zuin incoraggiamenti sinceri e suggerimenti per far crescere ancora di più il suo spettacolo.

Andrea Zuin è rimasto davvero soddisfatto e commosso dall'attenzione ricevuta al Fogolâr, nonché della calorosa accoglienza del Gruppo Giovani che ha voluto averlo ospite nella cena che ne è seguita.

Infine, il **16 dicembre** è stata organizzata in sede la proiezione del **film documentario "La retta via"** realizzato da **Marco Leopardi** e dalla nostra **Roberta Cortella**, componente storica del Gruppo Giovani e ormai puntuale all'appuntamento annuale per presentare al Fogolâr la sua "fatica" più recente.

Il documentario è stato proiettato in anteprima mondiale nell'ambito del programma "DOC 3", il grande documentario in TV su RAI TRE, lo scorso settembre.

La retta via racconta la storia di Ruben e Joachim, due giovani detenuti belgi di 17 e 16 anni selezionati dall'ONG Oikoten per partecipare a uno speciale programma di rieducazione: percorrere oltre 2500 km a piedi tra Belgio e Spagna, seguendo l'antico Cammino di Santiago de Compostela al fine di ottenere lo sconto della pena e la libertà. Una vera sfida che i giovani intraprendono per provare qualcosa al mondo e a se stessi, e che rappresenta per loro l'ultima possibilità di riflettere sul passato per gettare le basi di un nuovo futuro.

Il documentario racconta il mondo di questi ragazzi difficili e documenta i momenti più rappresentativi di questo singolare viaggio, seguendo l'onda emotiva che accompagna i loro piccoli e grandi traguardi, ma anche le loro sconfitte.

Dal 1982 l'ONG belga Oikoten ha voluto recuperare la dimensione formativa ed educativa del Cammino di Santiago, accompagnando annualmente sull'antica rotta di pellegrinaggio una quindicina di giovani delinquenti che vengono individualmente affidati a un supporter. A documentare questa incredibile impresa dalle forti componenti umane e avventurose, questa volta c'erano anche le telecamere di Marco Leopardi e Roberta Cortella che hanno seguito passo a passo il viaggio di Ruben, Joachim, e della loro guida dall'inizio alla fine e che hanno riproposto la loro esaltante esperienza al Fogolâr.



I giovani del Fogolâr indossano le magliette del Cammino della Musica.

Udinese Club di Roma e dell'Agro Pontino



I soci dell'Udinese club di Roma e dell'agro Pontino.

Con i cari amici e simpatizzanti dell'Udinese Club romano, dopo le vacanze estive, che sono servite anche a ricaricarci le pile, ci siamo ritrovati alla 6° partita del Campionato di Calcio 2009 -2010. La nostra amata squadra pare abbia oleato i meccanismi dinamici e tattici per regalarci un'annata interessante e piena di sorprese, almeno sembra dal girone d'andata.

Gli incontri settimanali del martedì delle ore 12,30 per il pranzo sociale sono ripresi e, come consuetudine, continueranno per tutto l'anno calcistico presso il Circolo dell'Aeronautica e Difesa Lungo Tevere Salvo d'Acquisto 21 - Roma.

Il programma degli eventi in questa prima parte del campionato si è così articolato:

Venerdì 23 ottobre 2009, alle ore 20,00, presso il Circolo Aeronautica e Difesa ci si è incontrati per una pizza. E' stata l'occasione per stare insieme e alzare il Calice per brindare alla nostra salute e ai buoni risultati dell'Udinese;

Venerdì 18 dicembre 2009, alle ore 12,30, presso il Ristorante Ai Musei di Mery e Giulio Massa in Via Santamaura 5 a Roma, ci siamo visti per il pranzo sociale e per farci tutti insieme i più classici degli auguri, quelli di Natale e di fine e inizio anno.

Bepo Baruzzini

Friuli

di Francesca
de' Manzoni Boschini

*Da una foto davvero piccolina
lucida, in bianco e nero,
di altri tempi – sessant'anni fa? –
nei giorni dell'uva vendemmiata,
nella veste che in Friuli
portavano le donne del passato
– gonne fiorite ed arricciate,
ricami sul bianco delle calze,
corpetti attilati sul candore
di bluse leggere e svolazzanti,
fazzoletti vivaci ed ampi
ad avvolgere le spalle –
sorridiamo un'amica ed io,
liete della festa,*

*di quel tocco di folclore,
dell'essere ammirate.
Era bella lei, nei suoi tratti
regolari, il bruno dei capelli
e dello sguardo, il candore della pelle.
Io piacevo soprattutto
per la luce chiara e amica
dell'azzurro dei miei occhi,
per l'innata gentilezza del gestire.
Sono lì, la testa un po' inclinata
per timidezza, e quella malinconia
del sorriso che mi sono
portata dietro nella vita.*

CONTEA ROMANA DEL DUCATO DEI VINI FRIULANI



... Si è tenuta l'adunanza dei nobili della Contea del Ducato dei Vini friulani di Roma. Un incontro che ha visto la partecipazione degli adepti del sodalizio costituitosi nella capitale da quasi trent'anni, raccolti attorno al **Conte Fabrizio I° (Fabrizio Tomada)** per ricevere la visita del Duca.

Un'occasione offerta appunto dalla visita del **Duca Piero I° (Piero Villotta)**, la massima autorità riconosciuta dai nobili osservanti le regole che guidano il Ducato. Un onore per la contea romana che ha avuto nel passato la visita del **Duca Emilio I°** (aprile 2006), sceso dalle terre friulane per conoscere nobili e nobildonne della capitale.

Dopo tre anni, ecco giungere Piero I° ricevuto nella casa delle Regioni sede del "Fogolâr Furlan" accolto con affettuoso entusiasmo da tutti i "collari rossi" di Roma e del Lazio. Una serata all'insegna dell'omaggio devoto e deferente del Conte Fabrizio I° che, interpretando lo spirito dei nobili, ha rivolto un caldo e appassionato saluto a Piero I, ricordando nel suo intervento (che pubblichiamo a parte) le tappe più salienti della storia della Contea di Roma, coloro che lo hanno fondato e che lo hanno guidato.

Il Duca Piero I° ha risposto con parole di augurio, di ... e di incoraggiamento per il sodalizio, per quanto ha fatto e per quanto dovrà fare in un'ottica di un programma "ducale" che vede, nel rafforzamento e nell'intensificazione dei rapporti fra la contea e il Ducato, il principale tema che Piero I° vuole sviluppare nella sua azione di rilancio delle attività del Ducato. Un discorso rivolto ai presenti accorsi numerosi con il quale Piero I° ha voluto, infatti, illustrare le linee del programma futuro che vede, fra l'altro, la costituzione di altre Contee sparse nel mondo e, come dicevamo, il consolida-



Il conte Fabrizio I con il duca Piero I e il presidente Degano.

mento dei rapporti con le Contee esistenti a Toronto e a Roma.

Alla serata allietata da una "agape" nobiliare hanno partecipato i nobili ... alcuni accompagnati dalle gentili consorti e alcuni amici della Contea.

Una serata perfetta e ben organizzata - (come ha voluto fare rilevare il Conte Fabrizio I° che indossava il collare giallo per l'occasione; il Conte rispetto ai nobili si distingue dal collare di colore giallo) - che si è conclusa con uno scambio di doni. La Contea ha fatto omaggio al Duca di un prezioso volume su *Villa Borghese* proprio per lasciare indelebile, nella memoria di Piero I°, la serata trascorsa ai "bordi" del grande parco romano di Villa Borghese ove si affaccia la *Casa delle Associazioni Regionali*, sede non solo del *Fogolâr Furlan* ma anche della Contea del Ducato dei Vini friulani di Roma. Un cordiale saluto anche al giornalista friulano dr. **Tommaso Cerno**, già corsivista del *Messaggero Veneto* e ora a Roma nella redazione del prestigioso periodo *L'Espresso*.

Fabrizio Tomada

IL DISCORSO DI FABRIZIO I°

Carissimo Piero, cari Nobili, rileggevo alcune carte ieri sera nella trepidazione e nell'emozione che già avvertivo sapendo di ricevere quest'oggi, nella contea romana, il Duca del Ducato dei vini friulani Piero I° (Piero Villotta). Dicevo che rileggevo una lettera del 3 settembre 1997 nella quale la Contea Romana era un po' un'Araba Fenice, quell'araba fenice "...che vi sia ciascuno lo dice, dove sia nessuno lo sa"... ma proprio come la mitica Fenice ... risorge perennemente. Tanto è vero che il moto "post fata resurgo" "ben si addice alla vita della nostra Contea

Anche noi infatti, Nobili della Contea, abbiamo i nostri fata che ci impongono di riunirci per la rinascita delle nostre attività, per continuare nella missione affidataci, per raccogliere quella straordinaria eredità di valori e di sentimento che ci è stata tramandata negli oramai 29 anni (il prossimo anno cade il trentesimo dalla costituzione della Contea Romana.. 1980!) da coloro che mi hanno preceduto, che ci hanno preceduto. E penso al Conte Aldo I°, alla Contessa Resi I°, al Conte Romeo I°.

Oggi accogliamo, cari confratelli della contea il Duca del Ducato dei vini friulani, Piero I°, che, dopo la visita del Duca Emilio I° avvenuta nell'aprile di tre anni fa (aprile 2006), ha deciso di effettuare una visita alla nostra Contea romana alla quale vuole dare un impulso e un nuovo slancio. Noi siamo qui caro Piero.

A me, cui è stato consegnato lo "scettro" della Contea, il compito di mettere a disposizione tutta la scienza e la sapienza dei "nobili" che hanno segnato la storia di questa Contea. Penso ai nobili Adriano Degano (che è onorario), Adalberto Leschiutta, Leopoldo Gobbi, Giancarlo Giacomi, Maria Teresa Santiloni, Giuseppe Baruzzini, Resi Mizzau già Contessa; penso a tanti nobili, penso a coloro che hanno fatto la storia di questa nostra Contea. Penso anche a coloro che ci hanno lasciato, a Rino Militi in primis araldo mai dimenticato dalla "comunità" dei confratelli e dai friulani del Fogolâr di Roma. Un pensiero da parte di tutti noi va ai tanti nobili che si raccolgono attorno al Ducato lassù in Friuli e che noi, attraverso te caro Piero I°, salutiamo con affetto e fratellanza. Brindiamo questa sera con te in attesa di riaverti fra noi quanto prima: salute!



I nobili intervenuti.



La bella cena organizzata dalla Contea di Roma.

Notizie

CENTRO CULTURALE LUIGI CANDONI

Ad Arta Terme, il 18 luglio 2009 è stato inaugurato il centro culturale "Luigi Candoni", drammaturgo, scrittore, poeta, probabilmente il più brillante uomo friulano di teatro del secondo dopoguerra e cofondatore del Fogolâr furlan di Roma.

Infatti, proprio accanto alla sua casa natale di Cedarchis, il Comune ha appena consegnato nelle mani dell'Associazione "Luigi Candoni" una sede nuova di zecca. Il centro che raccoglie l'intero archivio dell'artista, ora si propone di dare il giusto respiro e la giusta diffusione all'opera di questo figlio della Carnia.

"MERIT FURLAN", GRANDE FESTA IN CASTELLO (RIVE D'ARCANO) COI PREMIATI

RIVE D'ARCANO. Nello storico medievale castello D'Arcano, fra i tre ordini di mura dai merli guelfi, sabato 8 agosto è stato consegnato il premio Merit furlan 2009, giunto quest'anno alla sua 26ª edizione, che gode del patrocinio della Regione, della Provincia di Udine, della Comunità collinare, del Comune di Rive d'Arcano e del Messaggero Veneto. Come già annunciato, questi i personaggi premiati: **Giovanni Centazzo**, pittore affermato, nato nel 1942 a Maniago, vive e opera a Cordenons. Con le sue colorate tele del paesaggio friulano, ha partecipato a centinaia di mostre in Italia e all'estero, fra cui Parigi e Tokyo, conseguendo circa trecento premi dei quali 25 come primo assoluto.

Don Giuseppe Cargello, sacerdote friulano, nato a Remanzacco nel 1942. Da 40 anni parroco in Carnia nella pieve di Gorto e nelle parrocchie di Rigolato e Mione, appassionato ricercatore dei canti patriarchini in uso nei riti del Patriarcato di Aquileia, dei quali una parte viene usata nella messa dello spadone a Cividale all'Epifania, sui quali ha scritto un libro e fatto incidere un cd.

Gianfranco Ottogalli, generale friulano, nato ad Aquileia nel 1938. Dopo l'Accademia di Modena come tenente del Genio guastatori, da generale ha comandato la brigata meccanizzata Gorizia nel 1997. Sottocapo servizio della difesa dal 2001 al 2003, capo di stato maggiore dell'esercito e poi in quiescenza nella riserva. Laureato in scienze strategiche e scienze internazionali, parla inglese e al "cjacare

furlan..." È insignito di una dozzina di onorificenze.

Adriano Degano, nato a Povoletto nel 1920. Dopo la laurea in lettere a Urbino, è a Udine come funzionario dell'Inps, poi dal 1961 è trasferito alla sede generale a Roma con incarichi internazionali. Da 40 anni è presidente del Fogolâr furlan di Roma e, fra le varie onorificenze, spicca quella di cavaliere di Gran croce al Merito della Repubblica. Ha promosso e cura il premio "Giovanni da Udine", che viene consegnato in Quirinale dal presidente della Repubblica.

La manifestazione ha avuto inizio con una messa friulana celebrata da don **Romano Michelotti**, accompagnata dal coro "Vôs di Villegnove di San Denel". Dopo il rito, il professor **Domenico Zannier** ha illustrato i motivi per i quali viene conferito il Premio. Sono poi seguiti i saluti del sindaco di Rive d'Arcano, **Gabriele Contardo**, del presidente della Comunità collinare, **Lorenzo Cozzianin**, del presidente della Provincia di Udine, **on. Fontanini**, e dell'assessore alla Cultura, **Roberto Molinaro**. Da parte di tutti i rappresentanti delle istituzioni c'è stato un corale plauso all'iniziativa che rende un pubblico riconoscimento a quanti nelle varie attività umane hanno onorato il Friuli in Italia e nel mondo.

Mauro Missana, direttore di Radio Onde Furlane, ha presentato i premiati e quindi è seguita la consegna degli attestati da parte delle autorità. La serata, alla quale ha partecipato un numeroso pubblico, si è poi chiusa con un rinfresco offerto a tutti i partecipanti.

Giovanni Melchior
Messaggero Veneto,
domenica 9 agosto 2009

Motivazione del Premio

« a
Adriano Degano
di Paulêt
che tal secul passât
e tal secul presint
al à fat vivi e lusi
a Rome e pal Mont
il Friül de cristiane civiltât
e de latine umanitât
la sô Patrie Furlane ».

Domenico Zannier

INAUGURATA LA BIBLIOTECA DE "LA POLSE"

Il 30 agosto 2009 è stata inaugurata la Biblioteca del centro ecumenico "Polse di Còugnes" a S. Pietro in Carnia, con oltre diecimila volumi donati dal zugliese mons. **Elio Venier**.

Erano presenti con il donatore mons. Venier: l'arcivescovo **Alfredo Battisti**, l'ideatore direttore del centro don **Giordano Cracina**, **Antonietta Cimolino** nipote della compianta **suor Amelia**, e il prof. **Burello** che ha parlato sulla importanza della raccolta. Per il Fogolâr è intervenuto il dr. Degano che, puntualmente in agosto, visita il centro ove il mons. Venier trascorre le sue vacanze estive.

Il centro sorge in un luogo silenzioso,

continua a pag. 26



Da sin: l'arciv. Alfredo Battisti, don Giordano Cracina, Adriano Degano, mons. Elio Venier.



La biblioteca de "La Polse".

circondato dalla natura, nelle vicinanze della Pieve Matrice di San Pietro in Carnia. La sua denominazione particolare richiama alla memoria il luogo di "sosta, riposo" (polse) dalla fatica che compivano gli abitanti della località di Fielis durante il trasporto dei defunti, che venivano poi sepolti nel cimitero della Pieve.

La nascita di questo centro è riferibile alla volontà di un gruppo di amici che, da tempo, cercava un luogo per la preghiera, per sviluppare anche un particolare progetto di comunità. Frequentando la Pieve scoprirono i "prâz di côugnes" ed è qui che venne edificato il grande complesso attualmente visibile.

MORET D'AUR 2009

Brillano le stelle del Premio "Moret d'Aur". Il Friuli celebra così i protagonisti della regione che hanno ottenuto i risultati più eclatanti negli ultimi dodici mesi nello sport e nello spettacolo. I riconoscimenti sono stati consegnati lunedì 28 settembre, durante la consueta serata di gala, al ristorante "Là di Moret", in viale Tricesimo. La 32ª edizione dell'iniziativa, istituita dagli albergatori **Franco** e **Margherita Marin**, è stata un momento di grande festa e partecipazione. La serata è cominciata subito con la foto di gruppo di tutti i premiati, per poi passare alla cena accompagnata da momenti di puro intrattenimento e dalla consegna dei premi. La festa, presentata da **Alberto Zeppleri** e da **Patrizia Calori**, ha avuto come madrina **Iva Zanicchi**, che ha contribuito ad animare la serata con i suoi interventi. Ma non si è fermata qui. La cantante ha pure presentato il suo libro autobiografico

co "Polenta di castagne", raccontando molti aneddoti della sua vita. I due premi di maggiore prestigio sono andati per lo spettacolo all'attore udinese **Giuseppe Battiston**, mentre per lo sport il riconoscimento è stato assegnato al ciclista friulano **Franco Pellizzotti**. Entrambi hanno ricevuto un'opera di Giorgio Celiberti. Ma non sono stati gli unici a ricevere un quadro del maestro. In questa edizione si è deciso di premiare anche gli ambasciatori friulani che ricoprono incarichi diplomatici in molte zone del mondo. Sono ben cinque: **Antonio Zanardi Landi** (attualmente in Vaticano), **Gianfranco Facco Bonetti**, **Franco Mistretta** (Montecarlo), **Lamberto Zannier** (Kosovo) e l'arcivescovo **Diego Causero** (nunzio apostolico da anni a Praga). E ancora opere di Celiberti sono state consegnate alla sportiva **Anna Giordano Bruno** (record italiano di salto con l'asta) e ad **Alberto Zeppleri** per il progetto "Capo Verde, terra d'amore", una produzione discografica con fini umanitari. Un altro atteso riconoscimento, "L'uomo dell'anno 2009", è andato al patron di *Azalea Promotion*, **Loris Tramontin**. Individuati anche due talenti emergenti: il calciatore sedicenne **Lorenzo Crisetig** che milita nell'Inter, e l'arpista gemonese **Emanuela Battigelli**. Premi alla carriera per il presidente regionale Federazione motociclismo, **Giuliano Gemo**, e per il contrabbassista jazz, **Giovanni Maier**. E poi ancora, il medico **Massimiliano Fanni Canelles** ha ricevuto un attestato per aver operato nelle zone più martoriate del pianeta. Altri allora speciali sono stati consegnati al presidente del Fogolâr furlan di Roma, **Adriano Degano** (Premio "Friuli nel cuore"), al colonnello **Linda** della brigata alpina Julia e al comandante delle Frecce tricolori, **Massimo Tammaro**.

Renato Schinko
Messaggero Veneto
Venerdì 29 settembre 2009

SALUTO A MONS. PIETRO BROLLO

E' stata l'ora del *mandi*. Domenica 11 ottobre alle ore 16,00, l'intero Friuli si è stretto attorno a mons. Pietro Brollo con sentimenti di riconoscenza e di affetto per quanto ha saputo donare in questi 9 anni di guida pastorale dell'arcidiocesi di Udine.

Mons. Brollo ha presieduto la celebrazione eucaristica al termine del suo mandato, e ha segnato nell'omelia il suo ultimo messaggio al popolo friulano da arcivescovo metropolita. Al termine della celebrazione, il direttore del consiglio pastorale diocesano, **Pierino Donada**, ha formulato il grazie della chiesa udinese.

FESTEGGIATA A ROMA LA FONDAZIONE LUCCHETTA

La Fondazione triestina "Luchetta-Ota-D'Angelo-Hrovatin", nei giorni scorsi è stata festeggiata anche a Roma nell'ambito di un incontro organizzato dall'Associazione Triestini e Goriziani. All'incontro romano, tenutosi nella Sala degli Atti Parlamentari del Senato, alla presenza del presidente dell'associazione giuliana, **Roberto Sancin**, si è parlato dell'attività e degli obiettivi raggiunti nei primi quindici anni di vita della Fondazione, evidenziati negli interventi del presidente, **Enzo Angiolini**; del segretario, **Giovanni Scarpa**; del consigliere, **Cristiano Degano**, e di **Giovanni Marzini**, caporedattore Rai FVG, che ha coordinato l'appuntamento.

Sono state illustrate le iniziative della cooperazione e della solidarietà internazionale a favore dei bambini vittime della guerra dell'infanzia violata nel mondo, dell'informazione in Italia e nel mondo, per riportare l'attenzione intorno a un'umanità spesso invisibile e silenziosa, prigioniera di guerre e scontri etnici.

All'incontro del Senato, oltre ai responsabili dell'Associazione Triestini e Goriziani in Roma, erano presenti anche il presidente del Fogolâr Furlan di Roma, **Adriano Degano**, e il direttore del quotidiano Messaggero Veneto, **Andrea Filippi**, Radio Vaticana, diversi funzionari della Farnesina e rappresentanti di istituzioni, con cui la Fondazione intreccia quotidianamente i contatti utili a garantire l'assistenza dei bambini a rischio, nel ricordo e a testimonianza dei giornalisti **Marco Luchetta**, **Alessandro Ota**, **Dario D'Angelo** e **Miran Hrovatin**, uccisi nel 1994 a Mostar e in Mogadiscio.

RAPPORTO "ITALIANI NEL MONDO"

Nell'Auditorium di Via Rieti a Roma, il 19 novembre 2009 mons. Piergiorgio Savio, direttore generale della Fondazione Migrantes, ha presentato il Rapporto "Italiani nel Mondo" 2009, ponderoso volume di oltre 500 pagine che documentano in maniera organica ed esaustiva la sistemazione dei milioni di italiani che vivono nel mondo dell'emigrazione, facendosi onore per ingegno, operosità e impegno sociale.

Sul rapporto sono intervenuti: la dr.ssa **Delfina Licata**, capo redattore Rapporto Italiani nel Mondo, il dr. **Giacomo Salmeri** incaricato per l'integrazione del Comune tedesco di Mannheim, il dr. **Raffaele Callia** redattore regionale Caritas/Migrantes, gli onorevoli eletti nelle circoscrizioni estere, **Franco Narducci** e **Aldo Di Biagio**, nonché il ministro **Carla Zuppetti**, Direttore Generale per gli Italiani all'estero e le politiche migratorie, e il coordinatore **Franco Pittau** sotto la cui direzione è stato redatto il rapporto.

Fra i presenti anche il presidente dell'UCEMI, dr. **Adriano Degano**.

Buinis

GLI "89" DI DEGANO

C'era un certo fermento quel 16 settembre scorso al Fogolâr, e i telefoni dei soci presenti a Roma (l'estate era ancora incombente) suonavano con una certa frequenza. Ma certo: era il compleanno del Presidente, il dott. Adriano Degano! E il tam tam ha funzionato, così nel pomeriggio c'è stata festa, un ricco buffet, brindisi e tanti auguri ripetuti con grande affetto al festeggiato che compiva ben 89 anni. Una persona veramente eccezionale il nostro Presidente, che, alla sua età, è sempre attivo, presente in ogni manifestazione e guida il Fogolâr di Roma in modo veramente lodevole. Tutti gli vogliamo molto bene e ci auguriamo di averlo sempre tra noi con questo fervore di vita, questa sua esemplare attività e dedizione al Fogolâr che ama tanto. Persino **Papa Benedetto XVI**, avendo saputo dal dott. **Adalberto Leschiutta**, decano della camera Pontificia, del compleanno del dott. Degano che aveva incontrato in due occasioni in Vaticano, gli ha mandato gli auguri, la sua benedizione e un bellissimo portachiavi d'argento in dono. Cosa veramente eccezionale. Auguri Presidente.

Cecilia Sandicchi

NOZZE DI UN GIOVANE MAGISTRATO FRIULANO

Il 23 maggio 2009 nella basilica della Collegiata in Catania, il giovane friulano **Pierpaolo Gori** ha sposato **Daniela Francesca Todaro**, catanese, classe '77.

E' stata una giornata meravigliosa; la cerimonia è stata officiata dal loro amico don **Giuseppe Ruggeri**, che ha colto l'intimità dei loro sentimenti, davanti a numerosi parenti e amici friulani in festa.

Pierpaolo è tornato a Roma lunedì 26 ottobre 2009, per una breve visita dopo le nozze. E' stata anche l'occasione per un affettuoso saluto alla comunità friulana di Roma, essendo stato componente del gruppo dei giovani del Fogolâr, durante il periodo nel quale ha svolto la sua attività di magistrato nella capitale.

FIORI D'ARANCIO PER GIANLUCA DEGANO

Il 12 settembre a Trieste si sono promessi fedeltà il rag. **Gianluca Degano**, nipote del nostro presidente, e **Alessandra Busletta**, funzionaria della sede Rai della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.



Da sin: Carlo Scarsini, Adriano Degano, Giovanni Fabris, Fabrizio Tomada, Adalberto Leschiutta.



La grande torta preparata dalla signora Annamaria Allocca.



Le nozze di Pierpaolo Gori e Daniela Francesca Todaro.

NOZZE DI DIAMANTE PER GIOVANNI SOTGIU

Il Fogolâr rinnova i piú cordiali auguri al presidente dell'Associazione il "Gremio dei Sardi", **Giovanni Battista Sotgiu**, che ha celebrato il 60mo di matrimonio con **Gaetana Cortazzo**. Nella circostanza, la felice coppia è stata ricevuta dal Santo Padre, e in quella occasione il presidente Sotgiu ha donato un meraviglioso quadro di **Caterina Santucci** con delicatissimi ricami in fili d'oro e d'argento su seta.

BRAFS FRUS

Anno di grandi soddisfazioni per la nostra Consigliera e Collaboratrice **Carmen Cargnelutti**. Il primogenito **Manuel** ha conseguito il dottorato di Ricerca (PHD) presentando la tesi sull'ing. Pier Luigi Nervi, nella prestigiosa Facoltà di Ingegneria Civile di Leeds (Inghilterra). **Manuel Cresciani**, laureato in Architettura a Roma, dirige il Dipartimento di Ingegneria architettonica nella stessa Università, dove svolge attività didattica e di ricerca.

Gianluca, secondo figlio, pittore e decoratore, laureato in Storia dell'Arte contemporanea, è conosciuto al Fogolâr per essere stato il Coordinatore del Progetto Espositivo alla Mostra "Cinquant'anni di Friuli a Roma". Ha eseguito, tra impegni di lavoro e mostre, a Roma e Torino, due decorazioni nelle sale in comune dell'UNAR. La prima nella sala Biblioteca, la seconda nella sala Affreschi, dando così risalto e caratteristica ai due ambienti.

Ma ancora piú sentita e gratificante per la nostra socia e... per tutti noi, che la figlia **Lisa**, con tenacia determinazione e una volontà d'acciaio, sta risolvendo bene il grave incidente che l'ha colpita alla gamba tre anni fa.

L'ANGOLO "DAI NININS"

Il nostro socio **Olievo Turoldo** è divenuto nonno di una "biele ninine" dal nome **Flaminia**. La mamma è **Francesca Grimaldi** e il papà **Valerio Turoldo**. Auguri di "cûr" da tutto il Fogolâr.



La piccola **Flaminia Turoldo**.



Giovanni Sotgiu e Signora ricevuti da papa Benedetto XVI.



Carmen Cargnelutti con Manuel, Gianluca e Lisa.

Da tutti gli amici del Fogolâr congratulazioni vivissime a **Luca Mattiussi**, figlio del compianto ing. **Carlo**, vicepresidente del Fogolâr per tanti anni, per la nascita del grazioso **Marco**.

AUGURI OTTANTENNE!

Lunedì 7 dicembre nel ristorante del famoso chef friulano **Giovanni Gallinaro**, a Torreano di Martignacco (UD), una folla di amici, parenti e famigliari ha reso un caloroso omaggio allo scrittore poeta **Alberto Picotti** nel suo ottantesimo compleanno. Con la consorte **Loretta**, i figli dr. **Fabrizio** (giudice alla Corte dei Conti Nazionale di Roma), e dr. **Gianluca** (dirigente bancario), nipotini e il fratello, era intervenuto anche il senatore **Mario Toros** che ha ringraziato Alberto per aver promosso - fra l'altro - la Fondazione della "Cjase dai furlans pal Mont". Pre-



Alberto Picotti.

senti pure il comm. **Romeo Fattori** e il nostro presidente, che ha recato il saluto del presidente onorario sir **Paul Girolami** ed espresso la riconoscenza per la preziosa collaborazione data al Fogolâr.

AUGURI SENATORE TOROS

Auguri anche al sen. **Mario Toros**, presidente della "Cjase dai furlans pal Mont", già Sottosegretario di Stato per quattro volte e tre volte ministro, per il suo 87mo compleanno compiuto il 9 dicembre c.a.



Mario Toros

AMICI

Ci hanno scritto o sono venuti a trovarci in sede:

La Clape, rettore mons. **Natalino Zago**, Ass. Arma Aeronautica, **Anna Moro** e famiglia, **De Lillo Fabio** e **Stefano**, suor **Ester Leghissa**, on. **Angelo Compagnon**, prof.ssa **Aita Mariangela**, **Leschiutta Adalberto** e **Margherita**, sir **Paul Girolami**, Gruppo Claudio Monteverdi, il presidente del Fogolâr furlan dell'Umbria gen. **Tiziano Ronco**, **Calligaro Aldo**, **Fabrizio Tosolini**, Migranti Itineranti, Corale Montereale Valcellina, padre **Carmelo Gagliardi**, dr. **Mirabella Enzo**, Fogolâr furlan di Strasburgo, uff. **Lamberto Clementini**, **Franca Maldini**, la presidente del Fogolâr di Garbagnate (MI) **Sara Guadagnini**, la presidente del Fogolâr di Venezia **Maria Vitale**, Fogolâr furlan di Lucerna, Fogolâr furlan di Lugano, **Rosanna** e **Mario Lodolo Gasperini**, Fogolâr furlan di Bruxelles, **Bepi** e **Luciana Delle Vedove**, gen. **Gianfranco Ottogalli**, Regione Friuli Venezia Giulia, **Domenico Lenarduzzi**, cav. **Silvio Romanin**, amb. **Franco Mistretta**, arciv. **Pietro Brollo**, **Rodolfo Grasso**, il sindaco di Povoletto **Alfio Cecutti**, ass. **Enrico Vizzaccaro**, **Robert Debry**, **Alberto Picotti**, gen. **Alberto Ficuciello**, Prefettura Casa Pontificia, **Ivanoe Zavagno**, presidente dell'Ente Friuli nel Mondo on. **Giorgio Santuz**, on. **Franco Frattini**, Ass. Culturale Euritmia di Povoletto, il Sindaco di Majano **Claudio Zonta**, Fogolâr furlan di Calgary, **Mariacarla Menaglia**, **Giampietro Del Torre**, il presidente della Provincia di Udine on. **Pietro**

Fontanini, **Giovanni Tesoriere**, **Franco Jacop**, **Rosa Russo**, suor **Sylvestrina** da Ollavina Halli, **Giancarlo Di Fonzo**, **Claudio Fabbro**, **Piero Monassi**, Fogolâr furlan di Monfalcone, amb. **Antonio Zannardi Landi**, **Rina Giampaoli Vinadio**, mons. **Gian Giulio Radivo**, **Maurizio Salvador**, on. **Isidoro Gottardo**, **Germana Taddio**, **Sandra Zecchi**, **Adriano Debellis**, la presidente di Itineraria di Udine dr.ssa **Maria Paola Frattolin**, Corale Nova Armonia, **Felice Arte**, **Alessandro Ortis**, **Russo Maria Luisa**, il sindaco di Udine prof. **Furio Honsell**, **Riccardo De Paoli**, **Guido Gusso**, **Alessandro Ciriani**, **Sonia Pulitelli**, don **Domenico Zannier**, la presidente del Club Unesco di Udine prof.ssa **Renata Capria D'Arnonco**, Biblioteca Civica Joppi di Udine, il Sindaco di Sequals **Enrico Odorico**, Direzione Villa Manin, **Margherita Romero**, **Sergio Altieri**, prof. **Carlo Sgorlon**, avv. **Roberto** e **Gianna Petiziol**, on. **Antonio Volcic**, **Guido Coletti**, **Vittorio** e **Gianna Tonini**, Apostolato Nunziatura di Praga, lo scultore **Franco Maschio**, **Bruno Senno Falsini**, **Giobatta Morassi**, **Francesco Fattori**, **Graziano Vatri**, Azienda La Tunella, ing. **Mario Sist**, sindaco **Giuseppe Sigalotti**, **Rosa Maria Serrao**, Fogolâr furlan di Verona, **Enrico Ottocento**, gruppo folcloristico Villa Santina, **Stefano Cumer**, arciv. **Marcello Costalunga**, **Silvano Venezia**, Fogolâr furlan di Bolzano, **Luciana Masetti De Concina**, **Attilio Bello**, il presidente del Fogolâr Furlan della Valle d'Aosta **Piller Gervasio**, **Gianni Tosini**, **Ferdinando Pelliciaridi**, Comune di Pomezia, CIMER tipografia, **Elena de Margheriti**, **Teresa Maria Mizzau**, Fogolâr furlan di Brescia, Fogolâr di Bollate, **Luigi Papais**, **Amelia Garur**, suor **Maria De M.**, **Francesca De Vito**, **Antonio Monda**, **Claudio Rojatti**, la parrocchia di Cividale del Friuli, on. **Ivano Strizzolo**, **Paolo Simonelli**, on. **Roberto Menia**, **Margherita** e **Romolo Fattori**, **Gregorio Pittini**, on. **Amedeo Piva**, **Pia Abelli**, **Sergio Zanirato**, on. **Roberto Morassut**, **Giorgio** e **Silvana Degano**, dr. **Silvano Zinant**, **Tina** e **Vittorio Zanon**, **Giancarlo Ballico**, on. **Gianni Letta**, **Antonio Caruso**, on. **Alfredo Antoniozzi**, **Luigi Luchini**, Famiglia Trentina, **Massimo**, **Ilaria** e **Marta Candidi**, **Giovanni Battista Sotgiu**, **Fondazione Migrantes**, dr. **Carlo Donati**, prof. **Cesare Scalon**, il presidente dell'Associazione Europassione dr. **Flavio Sialino**, mons. **Giordano Cracina**, **Christian** e **Duilio Canderan**, dr. **Lorenzo Pelizzo**, **Silvano Bertossi**, sig.ra **Sandra Guatto**, **Adriana Miceu**.

Nina-nana per Daria

*In tal ciàlt dal nestri ben
i vorèssin, fruta Daria,
ti rivàss la sum lizèra
como i flocs da nèif ch'a ven
jù dal cìl ma za pa l'aria
si disfàs al ciàlt da tièra.
E se braz e vòus di doi
dopo il lat ch'a tu âs tetât
in tal grim di mama Alida
no ti fâsin sierâ i voi,
pensa al lat che
a pierdi il flât,
una volta indurmidida,
la Madona ch'a ti spieta
quant che tu larâs pal troi
dal tièi sums
tal vert di un prât
ti darà cu la so teta.*

Siro Angeli



VITA

*Sarebbe la mia vita
una foglia secca
aggrappata al tronco
ma che lascia
a poco a poco la presa.*

*Il mio tempo
vive d'autunni
si pasce di rugiada
e del profumo
che l'aria di montagna
porta via per strada
agli ultimi fiori.*

*Da questo piccolo luogo
lasciami andar
via così leggera
come quando al mattino
si dilegua nel cielo
l'ultima stella,
ma tu ricordami lo stesso,
lontana
nella terra del silenzio*

Lucina Dorigo

MOSTRE E SPETTACOLI

MOSTRA “OMAGGIO AL FRIULI - LEA D'ORLANDI ARTISTA ED ETNOGRAFA”

Nella suggestiva cornice del rinnovato palazzo Giacomelli in via Grazzano a Udine, il restaurato museo Etnografico del Friuli ha ospitato dal 19 maggio al 31 agosto la mostra “*Omaggio al Friuli. Lea D’Orlandi artista ed etnografa*”.

Circa un centinaio tra dipinti, volumi illustrati, incisioni e oggetti figurano in un’esposizione che, all’insegna dell’omaggio al Friuli, vuole ricordare il ruolo e la personalità di questa figura femminile friulana che tanto si è adoperata a fianco di **Perusini**, per la nascita del cittadino Museo. Gli studi di Lea D’Orlandi sono ancor oggi un riferimento obbligato per chi vuole avvicinarsi alle tradizioni friulane: le inchieste sulle costumanze nuziali, le raccolte di proverbi, le testimonianze sugli esseri mitici e fantastici, le superstizioni nascono da un lungo, metodico e paziente riscontro delle testimonianze orali in tutto il Friuli. La mostra è stata curata dalla dr.ssa **Tiziana Ribezzi** che ha esposto tra le opere anche un dipinto della D’Orlandi di proprietà del presidente Adriano Degano, che farà parte della Collezione d’arte da lui donata al paese natio di Povoletto.

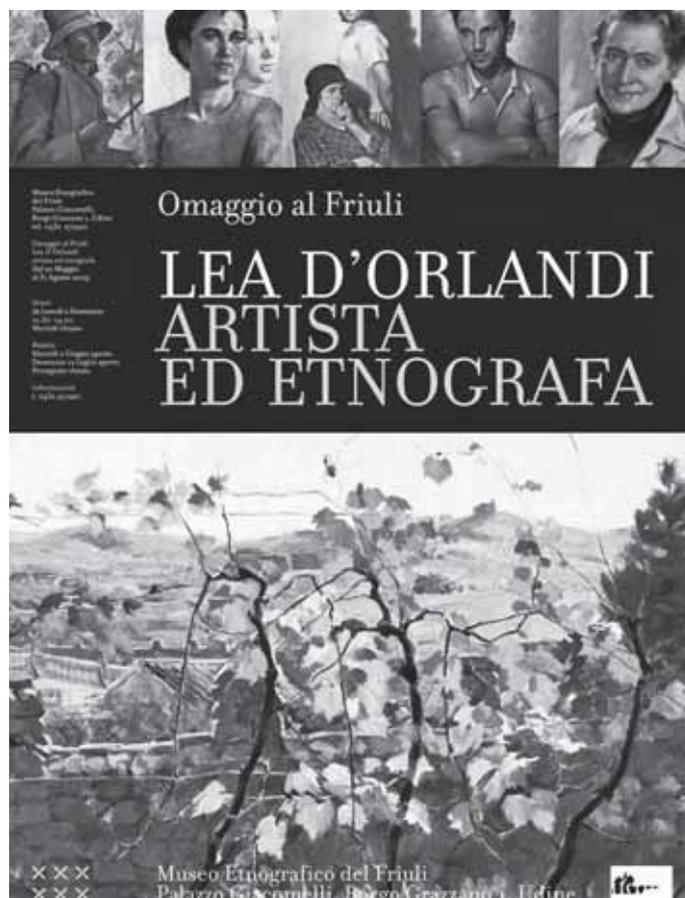
IL SOLE TRAMONTA A MEZZANOTTE

Nel maggio 2009, è uscito in molte sale di tutto il Friuli il nuovo film del giovane regista friulano **Christian Candèran** (Meduno, classe ’78) dal titolo “*Il sole tramonta a mezzanotte*”. Il film, tratto dal romanzo “*E io sono tuo figlio Gianni*” di **Fabio Garzitto**, racconta la drammatica storia del giovanissimo pinzanese **Gianni Missana**, (interpretato da **Andrea Mazzoli**) impiccato dai nazisti nel luglio del 1944.

Un film storico-biografico, commovente e poetico, dove la civiltà rurale e contadina del periodo viene fotografata attraverso un “bianco e nero” straordinario, che, per le location, i costumi, il realismo degli attori, riesce a rievocare e ricostruire il Friuli dell’epoca suscitando emozioni e ponendo forti spunti di riflessione su due valori fondamentali: la famiglia e la libertà. Traspare fortemente la volontà di sostenere che non è vero che la “*Grande Storia*” succede sempre altrove, che non è vero che gli individui non contano, ma al contrario che, in ogni piccola vita, per quanto misera, per quanto insignificante, ci siano accadimenti, emozioni, sentimenti, sogni e delusioni. E soprattutto che non è la “*Grande Storia*” a conferire significato alle singole vite, semmai il contrario.

Il film, che ha raccolto molti consensi tra la critica, è stato anche distribuito in abbinamento editoriale.

Christian è una cara conoscenza del Fogolâr in quanto nel 2007, grazie alla segnalazione del nostro presidente onorario sir **Paul Girolami**, lo abbiamo avuto con noi a Roma per la proiezione del suo precedente lavoro sulle fiabe friulane dal titolo “*Nei tuoi occhi*”.



Manifesto della mostra.



Lea D'Orlandi - Case friulane, pastello.



Locandina del film.



Una scena del film.



Il regista Christian Candèran sul set di ripresa.

PIERGIORGIO COLAUTTI PITTORE

L'artista **Piergiorgio Colautti** (socio e organizzatore delle mostre collettive del Fogolâr) ha presentato una mostra personale antologica nel Comune di Allumiere (Lazio) dal 5 al 16 agosto 2009. Per capire meglio il suo operato, riportiamo parte di un profilo scritto da **Stanislao Nievo**:

“Piergiorgio Colautti, romano, trasferitosi in Friuli e vissuto per molti decenni fra queste latitudini, tra scuole di disegno e d'accademia rinomate, con mostre in Europa e Nordamerica, è un artista che ha conservato nei tratti l'esperienza e il gusto figurativo, trasformandolo e irretendolo di elementi che raccontano la storia del nostro tempo con le sue tentacolari contorsioni e un senso del geometrico e della presenza del femminile che lo attraggono e ingabbiano in impulsi costrittivi e pagani.

I suoi quadri sono la storia della sensualità ingenua e meccanica che accompagnano tanti dei nostri sogni di uomini di città in cerca di simboli d'effetto.

L'artista è un caposcuola che si avventura su territori frammentati dove maschere e gabbie aerodinamiche infittiscono la loro capacità di smontare in moduli vivi la nostra angoscia di vivere, pur fra memorie sorridenti e attimi d'allegria”.

MOSTRA ATOR DI NÔ – ATTORNO A NOI

Nella sede della Regione Friuli Venezia Giulia in Piazza Colonna 355, a Roma, il 30 settembre 2009 è stata inaugurata la



Pier Giorgio Colautti - Crocifissione in Piazza.

prima mostra dal titolo *“In quel porto di mare”* che si è protratta fino al 9 ottobre.

Promuovere e valorizzare la cultura e le espressioni artistiche del Friuli e, nel contempo, farne emergere gli aspetti meno co-

continua a pag. 32

nosciuti, legati alle frequentazioni e alle occasioni di incontro e confronto tra artisti provenienti da esperienze diverse e distanti nel tempo.

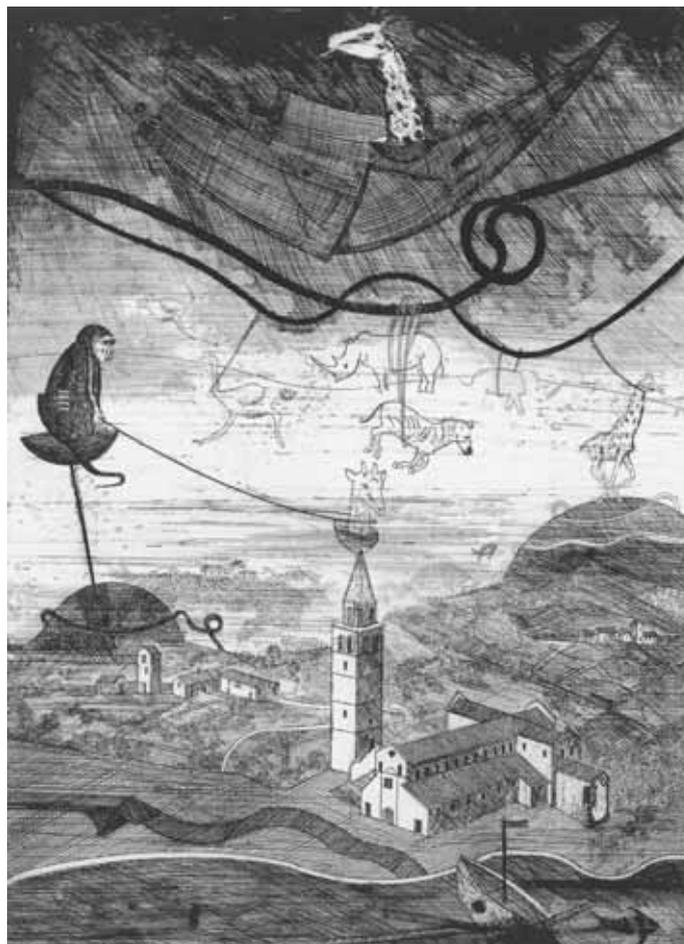
L'avvenimento, curato da **Alessandro Venuti** e **Margherita Plos**, ha messo in evidenza le opere di artisti quali: **Luciano Ceschia**, **Aldo Colò**, **Tonino Cragnolini**, **Marcello D'Olivo**, **Renato Mertens**. Si tratta di artisti che hanno onorato e onorano la regione con il loro lavoro e il loro impegno artistico, diverso per contenuti, ma che procedono sulla via della continuità.

All'inaugurazione erano presenti, tra le tante personalità, l'Assessore alla Cultura della Regione FVG, **Roberto Molinaro**, i parlamentari **Compagnon**, **Monai**, **Pertoldi**, **Strizzolo**, **Gottardo**, **Di Centa** e il nostro presidente dott. Degano con alcuni soci del Fogolâr.

La seconda mostra, aperta al pubblico dal 14 al 23 ottobre, ha visto come protagonisti **Giulio Baistrocchi** con "*Disordine e progresso*" e **Giordano Floreancig** con "*Eutanasia of 147 art works*". Entrambe le mostre fanno parte del progetto culturale organizzato dall'*Associazione Culturale Trepunti*, intitolato "*Ator di nô*", Attorno a noi.

L'OPERA DI PITTIN SUL WEB

L'opera dell'artista carnico **Luigi Pittini** in arte **Pittin** è consultabile anche su internet. All'indirizzo <http://xoomer.virgilio.it/pittin/index.html> è possibile visionare l'intero percorso artistico del pittore dal periodo figurativo a quello informale.

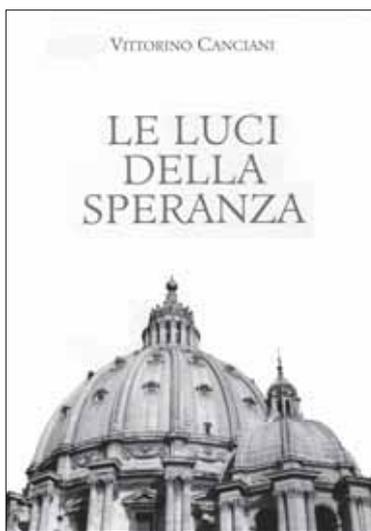


Tonino Cragnolini - Zoiba Grassa, acquaforte, 1988.

Recensioni

LUCI DELLA SPERANZA

(Mons. **Vittorino Canciani**,
ED. Fondazione Culturale
Mons. **Vittorino Canciani**, pagg. 543)



Con questo titolo suggestivo e carico di prospettive vivifiche, mons. **Vittorino Canciani** raccoglie una ricca selezione

di omelie, che caratterizzano la sua intensa attività oratoria in moltissime chiese del Friuli, di Roma e di tante altre località. Particolarmente meditate e persuasive quelle che, per molti anni, ha tenuto nella Basilica patriarcale di Santa Maria Maggiore e poi in quella di San Pietro in Vaticano.

Ma nel volume vi sono anche numerosi discorsi, a carattere teologico e culturale, che mons. Canciani ha avuto modo di tenere in diverse istituzioni religiose e accademiche, nonché in seminari e Università.

I temi trattati sono sempre di grande valore dottrinale e di altissima speculazione teologica. Le omelie sono incentrate nella lettura e nella spiegazione dei testi evangelici, fatte sempre con chiarezza espositiva, sagace intuizione del loro profondo significato spirituale e del loro valore dottrinario. Da esse scaturisce una stimolante forza persuasiva a seguire i dettami e gli insegnamenti della dottrina cattolica e del Magistero pontificio.

Il volume, di ben 550 pagine, edito dalla fondazione culturale "Mons. Vittorino Canciani" di Mortegliano, è arricchito

da una nota biografica sull'autore e dall'elenco delle sue numerose pubblicazioni.

Adriano Degano

LUIGI MARTINIS

Antologia di composizioni, 2004

Il gotha critico-letterario del Friuli ha presentato l'arte di **Luigi Martinis** nell'elegante mostra volume edito dalle Arti Grafiche friulane con la sponsorizzazione della Fondazione Crup di Udine e Pordenone, della Provincia e del Comune di Povoletto.

Valeva proprio la pena che autori del calibro di **Licio Damiani**, **Aldo Rizzi**, **Luciano Perissinotto**, **Domenico De Stefano**, **Luigi Miori**, **Mariarosa Rigotti**, **Paolo Rizzi**, **Enzo Santese**, **Vito Sutto**, **Tarcisio Venuti**, **Natale Zaccuri**, **Guerrino Zanoni** e **Carlo Sgorlon**, dedicassero la loro attenzione all'artista di Savorgnano del Torre che, nell'arco della sua vita artistica, ha spaziato su una infinità di temi.



Natura pullulante di fiori e di verde, paesaggi, aspetti del lavoro e dell'ambiente friulano, personaggi, narrazioni bibliche ed evangeliche, ritratti di personaggi, donne di paese e volti sorridenti di bambini. Uno spettro narrativo veramente ampio con una capacità narrativa ed espressiva sempre di altissimo livello. Anche la pennellata, talvolta scarna e spesso a forti tocchi di colore, rivela una straordinaria sensibilità, uno stile sicuro, un linguaggio limpido e coerente, una pittura mai banale, di carattere e dalla grande forza sentimentale.

A Povoletto, Martinis ha lasciato nella Chiesa un grande quadro, a figura intera, del Vescovo Luigi Cicuttini, con la forte caratterizzazione del personaggio mite e di intelligenza perspicace. Anche la grande Pala della Trinità conferma la forza compositiva ed espressiva di Martinis, così come mostra il grande ciclo degli affreschi realizzati nella parrocchiale del paese natale di Savorgnano. Un volume, su progetto di **Carlo Foramiti** e **Luciano Provini**, e le ottime fotografie di **Massimo Deganutti**, che esaltano nel modo migliore la straordinaria sensibilità e bravura artistica del concittadino Martinis, del quale figura un penetrante ritratto di donna nella mia collezione, in parte già donata al Comune di Povoletto.

Adriano Degano

CELSO COSTANTINI ARTISTA

Le manifestazioni celebrative in occasione del cinquantesimo anniversario della morte del Card. Celso Costantini, (nato a Castions di Zoppola il 3/4/1874 e morto a Roma il 17/10/1958) hanno fatto conoscere la poliedrica figura del porporato considerato uno tra i più cele-

bri ecclesiastici della pur antica diocesi concordiese.

Ci è sembrato di particolare interesse un opuscolo del Comune di Zoppola che mette in risalto le qualità artistiche del Cardinale, ai più sconosciute. Il volume: **“Celso Costantini artista e la coeva scultura nel Friuli concordiese (1895 – 1915)”**, a cura di **Stefano Aloisi**, è *“uno specifico contributo alla conoscenza complessa ed eclettica del cardinale”*.

Il padre di Celso, che in gioventù era vissuto a Firenze alle dipendenze di un ingegnere, aveva ammirato e studiato le opere architettoniche e figurative dei grandi artisti che avevano operato in quella città.

Questa passione per l'arte venne sicuramente trasmessa ai giovani figli Giovanni e a Celso.

Il nonno Pietro e come il padre Costante erano imprenditori edili e, probabilmente, speravano che i loro eredi continuassero l'attività di famiglia come si usava in quei tempi. Qualche vecchio di Zoppola raccontava che un giorno il giovane Costantini, intento a lavorare, si diede una martellata sulle dita e decise che era meglio farsi prete.

A parte l'aneddoto, Celso diventò prete e nei primi anni di apostolato, come parroco di Concordia, coltivò quell'istinto di modellare la creta che nutriva fin da ragazzo.

Numerose sono le sue creazioni giovanili, specialmente dopo aver conosciuto lo scultore veneziano **Vincenzo Cadorin**.

Partecipò a varie mostre e nel 1908 fu premiato con medaglie d'argento per l'opera *“Ecce Ancilla Domini”* all'esposizione nazionale d'Arte Sacra.

Suscitano ancora oggi grande emozione alcune sue creazioni come i ritratti del padre, della madre e della sorella.

Notevoli per l'espressività plastica i medaglioni: Madonna col Bambino, Pater Noster, Gesù Bambino e San Giovannino che si conservano in musei, chiese e collezioni private.



Il sindaco di Concordia così scriveva al parroco: *“Pongo alla Vostra Signoria Reverendissima i più vivi ringraziamenti del gentile pensiero avuto ... facendo dono al Comune della bellissima statua “Il Salvatore” che sovrasta la fontanella in Piazza”*.

Le sue opere si possono collocare nella tradizione classica di un verismo popolare che si riscontra anche nelle numerose opere di artisti friulani coevi.

Nella rivista *“Arte Cristiana”*, da lui fondata nel 1913 e che si stampa ancora oggi, ritroviamo i criteri che ispirarono le sue creazioni come il bisogno di spiritualità, che si ritrova nella rilettura dei vari stili neo-bizantino, neo-romanico e neo-gotico. La scultura e la pittura, egli scrive, devono ispirarsi a quei modelli, classici capaci di esprimere forti sentimenti di fede con l'espressività e la suggestione delle immagini.

Durante la guerra 1915-18, fu promosso *“conservatore”* della Basilica di Aquileia per le sue doti e capacità artistiche. Non possiamo dimenticare che anche il fratello Giovanni, che divenne il primo vescovo di La Spezia, era animato dalla stessa passione artistica del fratello.

Anche di Giovanni si conservano alcune creazioni artistiche come la Via Crucis, il Crocifisso con Madonna, San Giovanni Evangelista e Maria Maddalena nella Chiesa di Orcenico Superiore.

Il 26 luglio 1943, Pio XII gli affidò l'incarico di Presidente della Pontificia Commissione Centrale per l'arte sacra in Italia.

La creatività dei fratelli Costantini non solo si è espressa nel modellare la creta o intagliare il legno, ma soprattutto negli impegni ecclesiastici ai quali furono chiamati al seminario della Chiesa.

Forse pochi sanno che Celso Costantini propose a Pio XII la convocazione di un Concilio Ecumenico per una nuova riforma della Chiesa.

Intuizione fatta propria da Giovanni XXIII che, dopo pochi anni dalla morte del Card. Celso Costantini, volle il Concilio Vaticano II.

Rino Fabretto

MARIO SIST, UN UOMO NELLA STORIA

Il nostro Presidente Degano così descrive **Mario Sist**: *“Alto, slanciato, occhio penetrante e un volto sempre sorridente. Pordenonese – intus et in cute –*

continua a pag. 34



appartenente senza discussioni all'etnia del grande Friuli – da *lis mons insin al mar*".

Nato a Vallenoncello (oggi sobborgo di Pordenone) il 1° ottobre 1920 si fa notare fin da piccolo per l'amore agli studi.

Nel 1940 si diploma geometra a Udine e, dopo il servizio militare con il grado di sottotenente, si laurea a Padova in ingegneria civile-edile.

Si iscrive all'Istituto Superiore d'Architettura di Venezia, ma interrompe gli studi per dedicarsi come ingegnere alla ricostruzione post-bellica del martoriato territorio friulano. E' quasi impossibile ricordare le innumerevoli attività culturali, civili e artistiche dell'ingegnere svolte in Friuli e a Roma. Ci hanno provato **Piero Angelillo** e **Luigi Gandi** con lo splendido volume "**Mario Sist. Vita di un ingegnere**", Edizioni Edit Adria.

Il volume di circa 350 pagine è presentato dalla scrittrice **Milena Milani** che si augura "*Che i lettori di questo volume possano compiere, in ogni pagina, uno straordinario viaggio, alla ricerca di un uomo che non ha mai trascurato i valori etici appresi in famiglia*".

Il libro racconta con dovizia di particolari e testimonianze le attività, le opere, i personaggi incontrati, i luoghi visitati e le onorificenze dello straordinario personaggio, Mario Sist.

Numerose sono le progettazioni e le realizzazioni edilizie nel pordenonese e in varie località del Friuli, specie nel periodo della ricostruzione del post terremoto. Vanno pure ricordati il suo prosciuttificio a San Daniele e la straordinaria realizzazione dell'ospedale San Giorgio a Pordenone.

A noi piace ricordare una delle sue prime creazioni in favore della sua città: la *ProPordenone*".

Tra i soci fondatori sono da menzionare **Ettore Busetto**, **Gustavo Comisso**, **Paolo Coran** e molti altri assai cono-

sciuti nel pordenonese per l'impegno civile, l'intelligenza e le sane radici friulane.

Queste si manifestano soprattutto nell'indicare le finalità del sodalizio del quale Sist è nominato primo Presidente.

Al punto 3 dello Statuto leggiamo: Scopi del sodalizio:

- a) favorire e potenziare le tradizioni pordenonesi di natura prettamente paesana, popolare e culturale;
- b) salvaguardare e valorizzare il patrimonio artistico, edilizio e paesistico della città;
- c) promuovere e favorire le ricerche di carattere storico e linguistico sui fatti, uomini e vicende della medesima;
- d) stimolare e incoraggiare il massimo incremento per lo sviluppo dell'economia e della produzione;
- e) conservare e migliorare il decoro civico;

f) istillare nei concittadini l'amore per la propria terra e un senso di fraternità che leghi e associ, al di sopra di ogni ideologia, i figli della stessa patria.

Questi nobili ideali, come quelli dell'onestà e della lealtà, Sist li aveva appresi all'interno della sua famiglia e durante gli studi a Udine dall'insegnante di religione don **Abramo Freschi**, futuro vescovo di Concordia-Pordenone.

Per il 25mo di Episcopato, l'ex alunno Mario Sist così scrive ricordando il suo vecchio insegnante: "*Don Abramo Freschi ci ha accompagnati attraverso le sue conoscenze religiose, filosofiche, sociologiche e teologiche arricchendoci la mente e lo spirito di concrete realtà e di rapporto tra fede e ragione, tra religione e cultura, preparandoci alla vita professionale*".

Con questi insegnamenti il giovane Sist è cresciuto e affronta ancor oggi con fede e coraggio la realizzazione delle sue molteplici attività.

Scrive ancora la Milani: "*Il pensiero di Dio, o meglio il credere in Dio, lo aiuta e lo accompagna in ogni istante della giornata...*".

Ha impegnato il tempo nella professione, nell'osservanza dell'ordine morale, nell'amore per i suoi famigliari, nell'esempio per gli altri senza venire mai a compromessi con la propria coscienza".

La comunità friulana di Roma è orgogliosa di averlo come socio benemerito e sostenitore con gratitudine per la sua generosità.

Sist è un vero friulano, sognatore, tenace e geniale, profondo conoscitore dei tempi e degli uomini, saldo nella fede e nei principi che, con le sue attività, ha scavato un solco nella storia e la sua traccia rimane all'ammirazione ed è stimolo per tutti.

Rino Fabretto

LA PENNA D'ORO

(**Sgorlon Carlo**, Morganti Editori, 2008, pagg. 224, € 18,00)



Libro autobiografico di **Carlo Sgorlon**. Lo scrittore si racconta e si riconosce attraverso i suoi romanzi, interpretando l'etica dei suoi personaggi secondo il suo "*modus vivendi*," dando così la giusta misura e la morale dei suoi interpreti. Il risultato fa sì che ci si sente attratti a rileggere gli scritti già conosciuti, ma ancora di più apprezzare la lettura di quelli a noi ignoti.

La Penna d'Oro è stata anche il "mezzo" per rimarcare la sua delusione verso la terra natia: "mi sono sentito trascurato e anche un po' snobbato dal Friuli" dice tra le righe Sgorlon. Proprio da quel Friuli così tragicamente e poeticamente cantato nei suoi romanzi.

Cargnelutti Carmen

* * *

Leggendo il libro, il Fogolâr - che ha avuto l'onore di presentare a Roma numerosi romanzi di Sgorlon - ha voluto esprimergli la sua più convinta solidarietà. Perché il Friuli ha avuto finalmente il suo *aedo*, cioè il cantore di una terra che ha radici particolari e complesse, nella fusione non sempre amalgamata di Genti, lingue, religioni, costumi, tradizioni. Insomma di storie che hanno lasciato un segno profondo nel popolo friulano, determinando rapporti talvolta felici e assai spesso conflittuali.

Sgorlon ha saputo scavare in questa terra così diversificata e a un tempo meravigliosa, ascoltando l'anima della gente, i loro aneliti, le loro aspirazioni. Ha saputo creare una sintesi capace di indicare le strade del riscatto, proprio come il mitico Omero nell'antica Grecia. Carlo Sgorlon ha scritto, ambientandoli nel Friuli, tanti straordinari e concettuali romanzi, che gli valgono ambiti riconoscimenti nazionali (come lo "*Strega*") e internazionali, è senza dubbio il maggior

scrittore che il Friuli abbia mai avuto in tanti secoli di storia. Efficace in tutti i tempi resta il suo messaggio poetico. Basta che il Friuli sappia capirlo e farne insegnamento di vita.

A. D.

LA CASA DEI SETTE GATTI

Storia di streghe, incantesimi e benandanti

(Paolo Paron, Bastogi Editrice 2008, pagg. 157, € 18,00)



Storie e leggende di magia, streghe, antichi riti e benandanti. Il tutto ambientato nel mondo contadino dell'entroterra del Friuli. Sono rinominati paesi e luoghi che sembrano dimenticati, come: Gjavons, Treppo Carnico, Pian dai Ai etc. Nomi e soprannomi tipici di "une volte". Con la nomenclatura dei personaggi che spaventavano noi bambini al solo sentirli: *Boborosso*, *Cudicjo*, la *Besteate*, la *Strie* e l'*Omp neri*. In una sera d'estate a "Roma si Libra", festa dell'editoria Romana in piazza del Popolo, in uno degli spazi-eventi, parte di queste storie sono state raccontate dal vivo proprio dall'autore, **Paolo Paron**, intervallate da una graziosa e bravissima "menestrella", **Francesca Sancioli**, che, con la sua arpa e la sua melodica voce deliziava i presenti che si fermavano ad ascoltare. L'atmosfera e i racconti richiamavano "artisti di strada" di altri tempi. Il tutto molto, molto piacevole e particolare; oltre a questo libro Paolo Paron ha portato un altro testo, nel quale ha partecipato alla prefazione e alla stesura di alcuni racconti: "I Sbilf" - tipografia Moro Andrea - Tolmezzo (Ud). Folletti benevoli e dispettosi della Carnia, cercati, rivelati e illustrati da **Gianni Pielli**, noto e bravissimo artista, attivo a Brescia, di origine carnica e recentemente scomparso.

Al Fogolâr, Paolo Paron è giunto dietro segnalazione della nostra socia e

collaboratrice **Vera Padovan** che, in anteprima, aveva conosciuto l'autore e i suoi testi.

Carmen Cargnelutti

LE IMMAGINI RITROVATE

(Licio Damiani, Campanotto Editore, 2005, Pasian di Prato, UD)



Questo volume, che l'autore ha inviato con dedica a Diana e Adriano Degano, merita la nostra attenzione per l'originalità del "viaggio" proposto in luoghi e opere artistiche capaci di suscitare nuove emozioni.

"Il viaggio, come afferma l'autore, non è fuga da sé, ma scava nei nostri sogni, nei nostri miti e dà loro concretezza".

Il libro è ricco di notazioni pittoriche e si raccomanda a lettori sensibili e nostalgici come lo stesso autore, che così descrive il sole di Roma: "Accende le facciate, illumina i sottotetti, fa brillare le vetrine, scintilla sui metalli delle insegne, incendia al crepuscolo le alture intorno al Gianicolo".

Sono queste emozioni che riempiono il cuore e la mente e "diventano parte di noi, più solide e durevoli di qualsiasi souvenir".

Rino Fabretto

POVOLETTO

(Giuseppe Bergamini, Mario Martinis, Luigino Merluzzi, Elpidio Ellero, Federico Vicario, Elena Costantini *Arti grafiche friulane*, 2008, Pagg. 275)

Dopo la presentazione del libro "Povoletto", realizzato dall'amministrazione comunale con il sostegno della Regione, della Fondazione Crup e del Credito Cooperativo Friuli, e curata da **Giuseppe Bergamini** in coordinamento con altri ricercatori locali, il volume è ora a disposizione del paese nella sede della biblioteca comunale, dietro versa-



mento di cinque euro a copia come contributo per le spese sostenute. L'idea di pubblicare un libro nel quale fossero delineate le caratteristiche del Comune, componenti l'evoluzione socio-economica negli ultimi cinquanta anni, nasce oltre due anni fa: è stata fortemente voluta dall'attuale amministrazione comunale, presieduta da **Alfio Cecutti**, ed è stata costantemente seguita e sostenuta dall'assessore alla cultura, **Roberto Specogna**. A Giuseppe Bergamini, già direttore dei civici musei di Udine e ora del museo Diocesano, è stata affidata la redazione dell'opera, il coordinamento dei ricercatori e lo sviluppo dei temi specifici relativi all'architettura rurale e alle ville storiche. I ricercatori sono stati individuati in studiosi, noti per la loro professionalità, come **Mario Martinis** di Savorgnano, profondo conoscitore della storia del Friuli, autore recente de "La Domus Magna dei Partistagno e Qualso e le sue colline", **Luigino Merluzzi** di Povoletto, appassionato ricercatore di storia locale e autore di numerose pubblicazioni, **Elpidio Ellero**, docente di Qualso di Reana del Rojale, acuto studioso di storia e micro-storia locale, e **Federico Vicario**, docente di Filologia e Linguistica romanza presso la facoltà di Lingue e Letterature straniere dell'Università di Udine; infine **Elena Costantini** di Salt, giovane laureata in Economia Aziendale all'Università di Udine, alla sua prima pubblicazione.

(d.a.)

Messaggero Veneto, 9 aprile 2009

SERGIO MALDINI IL SOGNO DI UNA CASA

(Federica Ravizza, Sergio Maldini *il sogno di una casa*, La Nuova Base Editrice, € 18,00)

Nostalgia e curiosità, pacate sorprese e guizzi inaspettati, rivelazioni, che a

continua a pag. 36

volte stupiscono, sono state ritrovate in un epistolario risalente a oltre trent'anni fa.

Ed è sempre un'emozione quando ci si addentra in uno spaccato di vita passata che ci si svela, però, com'era nell'immediatezza di allora. Ma se a scrivere è **Sergio Maldini**, e se certe sue lettere si ritrovano poi riportate, pari pari, in un romanzo di successo, un'euforia archeologica paraletteraria ci prende e si pensa: vediamo cosa scrive, cosa dice, e sembra di potergli carpire un segreto del mestiere, di essere alle sue spalle mentre compone.

È la Casa a Nord-Est che si va facendo in questo epistolario, quella vera e, contemporaneamente, quella letteraria. Sergio Maldini scrive a **Toni Cester Toso**, l'architetto che cura il restauro del rustico di Santa Marizza e scopriamo, allora, che certe risposte che lei invia al suo committente verranno, poi, riportate anch'esse nel romanzo. Un carteggio allegro, ricco di notizie, con una gamma di sensazioni, capricci e dettagli ora minimi ora di una certa rilevanza critica; lettere che rivelano due caratteri forti che si compiacciono di battibecchi e rimandi, che si pungono con sottili ironie consapevoli sempre di una grande amicizia che li lega.

La Nuova Base Editrice

PAULÈT MI SOVÈN



Mercoledì 9 dicembre 2009, per il ciclo degli "Incontri con l'Autore" organizzati dalla Biblioteca Civica e dall'Assessorato alla Cultura del comune di Udine, è stato presentato in Sala Ajace il libro "Paulèt mi sovèn... Povoletto mi ricorda... Storie, fatti, documenti, personaggi" di **Adriano Degano**, edito quest'anno da *La Nuova Base Editrice* e dalle *Edizioni Fogolâr furlàn* di Roma. Hanno presentato l'opera il direttore della Biblioteca, **Romano Vecchiet**, e gli scrittori **Alberto Picotti** e **Renato Pilutti**. La presentazione è stata replicata venerdì 11 nelle scuole medie di Povoletto, e domenica 13 dicembre nella

sala comunale. E' stato pure proiettato un documentario realizzato dall'arch. **Vito Paterno** sui temi trattati dal libro. Il volume "Paulèt mi sovèn" ha carattere essenzialmente autobiografico. E' uno spaccato di storia, dall'infanzia ai nostri giorni, della vita e dell'attività professionale di Adriano Degano, che è stato anche protagonista di taluni fatti importanti avvenuti nel paese natale, dall'avvento del Fascismo alla seconda guerra mondiale, dalla Resistenza partigiana alla rinascita postbellica. Si seguono le tappe dello straordinario cambiamento sociale, economico e culturale di Povoletto, iniziato con la costruzione dell'asilo infantile, divenuto scuola media e ora palazzo comunale. Si mettono in risalto l'eccezionale fioritura di attività industriali, associative, musicali e la prevista realizzazione di un museo archeologico, con i reperti dei Savorgnan e la Collezione d'arte Degano. Vengono pure ricordate le varie attività, che hanno impegnato l'autore in Friuli, a Roma e nell'ambito internazionale.

Il volume è acquistabile oltre che nel-

le librerie del Friuli anche su internet e presso il Fogolâr di Roma.

PRESENTAZIONE DEL VOLUME "BORGO ANTICO"

Gli amici del "Club di Romazzano", incantevole borgo medievale del comune di Todi (PG), hanno organizzato una simpatica serata per la presentazione della raccolta di poesie "Borgo antico" del socio **Ugo Cirio**, che qui soggiorna assiduamente nel suo casale. Ha ospitato l'incontro il prof. **Umberto Morera** presso l'ex oratorio dell'antico convento diventato, ora, sua dimora.

Insieme a lui si sono alternati nella lettura delle poesie il prof. **Valerio Magrelli**, noto scrittore e poeta, recente vincitore del premio "E. Montale", e la dr.ssa **Elena Sansonetti**. La serata ha rappresentato un momento di aggregazione tra gli abitanti del borgo e altri che lo hanno scelto come seconda residenza.



Da sinistra a destra: Ugo Cirio, Valerio Magrelli, Elena Sansonetti e Umberto Morera.

El miò Friûl

*Tiàre sante, benedete,
tu âs fat nassi dal to sen
tante int fuarte, oneste e sclete
che pal mont va a fâ dal ben.*

*Ma co' si ê lontans da tiare
e lontans dal biel Friûl
oh, zemut che il cûr si siare,
oh, zemut che il cûr al dûl.*

Maria Gioiitti Del Monaco - Giovanni Pian

A Lelo Cjanton di Giuseppe Baruzzini (*Bepo Lunghin*)

*Cjâr Lelo, ti viôt ancjemò denant di me
mudât cun le ande reâl
cun lis orelis pitininis i vôi clârs e
atents su dut il mont artistic.*

*Par frontà le vite tu às sielt la
poesie cun grande sensibilitât e
passion che ti an portât a rifleti
su ogni cjastìc e moment di gjonde
de vite.*

*Ti ài conossût za agns fa sot sere
all'osterie Grappolo d'oro di Udin,
par vie dal nostri grant amì
Gianfranco Plenizio, musicist,
pianist, concertist prime
podopo compositôr e diretôr di orchestris.*

*In te occasion us cimiavi di quant
in quant, denant a un tai di Sauvignon,
inciantât e un pôc invidiôs pa' la
vuestre professionalitât.
O vin cjacarât dal plui e mancul e
dal fâs e tâs, dai zovins,
discontents come chei di vuê
fintremai a l'ore di cene.*

*Si sin saludâts fûr da l'osterie
sot une fumate penge che nus
faseve diventa fantasmas.*

*Tu, ti sôs involuzât in t'une
manteline nere cjaminando
viers la biciclete, che quant le ai
viodute, ti ai dite che tu vevis
une bici todescje, parceche di
strutture robuste, la sente cun
lis sustis e che frenave cui pedai cuintri,
tu mi as rispuindût cun ligrie e
buine grazie:
"Ma l'ai cromptade a Tarcint sa tu !".*

*Lelo, che Diu ti veidi in glorie,
il vueit che tu lassis al è grant
come esempi nus reste l'inspirât
e biel lavôr che tu as fat e
indulà che cjatarin la glagn
da la to ironie par frontà lis
cjossis ingropadis de vite.*

Mandi Lelo

Caro Lelo, ti vedo ancora davanti a me
vestito elegante e portamento regale
con le orecchie piccoline e gli occhi chiari e
attenti su tutto il mondo artistico.

Per affrontare la vita hai scelto la
poesia con grande sensibilità e
passione che ti hanno portato a riflettere
su ogni castigo e momento di felicità
della vita.

Ti ho conosciuto molti anni fa sotto sera
all'osteria Grappolo d'oro di Udine,
per mezzo del nostro grande amico
Gianfranco Plenizio, musicista,
pianista, concertista prima,
e poi compositore e direttore di orchestre.

Nell'occasione vi strizzavo l'occhio di tanto
in tanto, davanti a un bicchiere di Sauvignon,
incantato e poi invidioso per la vostra
professionalità.
Abbiamo parlato del più e del meno e
del fare e tacere, dei giovani,
scontenti come quelli di oggi
fino all'ora di cena.

Ci siamo salutati fuori dall'osteria
sotto una nebbia spessa che ci
faceva diventare fantasmi.

Tu, ti sei avvolto in una
mantellina nera camminando
verso la bicicletta, che quando l'ho
vista, ti ho detto che avevi
una bici tedesca, perché di
struttura robusta, la sella con
le molle e che frenava con i pedali contro,
tu mi hai risposto con allegria e
buona grazia:
"Ma l'ho comprata a Tarcento sai !".

Lelo, che Dio ti abbia in gloria,
il vuoto che lasci è grande
come esempio ci resta l'inspirato
e bel lavoro che hai fatto e
dove troveremo il bandolo
della tua ironia per affrontare le
cose ingarbugliate della vita

Mandi Lelo

Ricordiamoli

Rubrica a cura di Cecilia Sandicchi

A VITTORIA DI QUAL, DA UN'AMICA



Vittoria Di Qual

Non potrò mai smettere di ringraziare Dio per avermi dato nella vita un dono grandissimo: l'amicizia di 50 anni di Vittoria. Un'amicizia intessuta di ricchezza spirituale e culturale, vissuta da entrambe in maniera spensierata, sempre con l'animo del fanciullo, pronte all'entusiasmo e a esaltare il bello del quotidiano. E' stato anche un modo per superare le difficoltà e per alleviare i dolori che hanno costellato la sua vita. Il brutto male che l'ha colpita lo scorso febbraio sembrava che lo dominasse totalmente. Ha continuato a vivere come sempre e recarsi al lavoro fino a una settimana prima della sua dipartita. "Vedrai - mi ha detto qualche giorno prima - *supereremo questa crisi e faremo tutto quello che abbiamo tralasciato in questi mesi, per colpa mia*". Sapevo che le cose non stavano come lei pensava. Un tumore aggressivo all'ultimo stadio non le lasciava molto tempo. E' questa la frase dettami dai medici e che mi inondava il cervello fino a procurarmi forti emicranie, ma lei non lo sapeva. Era talmente sicura di batterlo che alla fine aveva convinto anche me. Ed ero convinta anche nell'ultimo periodo, quando dovevo aiutarla ad alzarsi perché le forze le venivano meno. "Abbracciarmi forte forte, così ti metto in piedi", le dicevo. E' andata via silenziosamente con il caldo asfissiante di una mattina di agosto, in clinica. Non parlava più, la paralisi alle corde vocali era totale e la respirazione affannata, ma senza sofferenza. Comunicava con me con sguardi e gesti: bere, alzarsi, ossigeno e, infine, il mio braccio sotto la sua testa, per tenerla sollevata. Non ha resistito molto quel lunedì mattina del 24 agosto. Si è divincolata all'improvviso, ha girato il capo, ha comunicato qualcosa a qualcu-

no che io non ho visto ... e ha chiuso gli occhi.

Una vita piena quella di Vittoria. Timida nel chiedere e coraggiosa nelle azioni. Profondamente generosa e positiva, non si è mai tirata indietro nell'aiutare chiunque le chiedesse qualcosa, anche a costo di grandi sacrifici. Amante della giustizia, non ha mai esitato a difendere i più deboli. Persino in chiesa. Una sera, durante la messa, entrò un gruppo di giovani, maschi e femmine, vestiti più o meno tutti allo stesso modo - pantaloni attillati e giubbotto scuro - che dal fondo della chiesa cominciarono a minacciare una povera anziana, seduta ai primi banchi. Tutti si voltarono a guardare il gruppo, senza dire nulla. Lei si è alzata, ha parlato con due ragazzi convincendoli a lasciare in pace la povera donna. Il gruppo è uscito dalla chiesa con grande meraviglia e sospiri di liberazione da parte di tutti.

Era fatta così. Nelle situazioni più difficili e imbarazzanti per la maggior parte di noi, sia nella vita di tutti i giorni che sul posto di lavoro, lei riusciva a crearsi il varco per sbrogliare ogni tipo di matassa.

Ha avuto le più varie esperienze lavorative. Di origine friulana (il padre di Rigolato e la madre di Prato Carnico), era trilingue di nascita perché nata e vissuta a Tangeri, Marocco, fino all'età di 15 anni. Tornata in Italia con i genitori anziani e il padre paralizzato, dopo la scuola, dava ripetizioni a studenti per mandare avanti la famiglia. E' stato il suo primo impatto negativo con la vita e soprattutto con il paese d'origine. Ha sempre lavorato dando il massimo di se stessa, perché per lei tutto doveva essere, per quanto possibile, perfetto. Ha trascorso alcuni anni alla redazione de L'Espresso e, contemporaneamente, si occupava di traduzioni di libri per case editrici. Successivamente è passata per un periodo alla Direzione generale dell'Inps, quindi a Ginevra come traduttrice italiana alla Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (oggi diventata Osce). Rientrata a Roma, ha lavorato quattro anni alla Fao per poi tornare all'Inps, dove si è occupata di lavori giornalistici e redazionali. Ogni tanto, lasciava l'Inps per brevi periodi per andare a lavorare nelle principali capitali europee, soprattutto in occasione di Vertici di Capi di stato e di governo. Le è capitato anche di interpretare in diretta Tv il Santo Padre, Giovanni Paolo II, in occasione di un suo viaggio in Messico.

Con il dr. Adriano Degano si conoscevano sin dagli anni Settanta, quando il Presidente dirigeva l'Ufficio Rapporti con l'estero dell'Inps. E' da allora che ha cominciato a collaborare con il Fogolâr e lo ha fatto per tutti questi anni, proprio per la grande stima che aveva del suo ex Capo.

Oggi, è difficile per me recarmi dovunque andavamo sempre insieme. E ciò che mi addolora maggiormente è sentirmi dire "è strano vedere te da sola senza Vittoria", anche se sono convinta che, pur abitando nella nuova e fulgida Dimora, continui a camminarmi accanto per aiutarmi, difendermi e proteggermi, come ha sempre fatto sin da ragazzine.

Il detto "chi trova un amico, trova un tesoro" è profondamente vero. Del tesoro non mi è rimasto nulla che possa ammirare e stringere fra le mani, ma dentro di me c'è l'immenso suo valore che nessuno può portarmi via.

Grazie Vicky.

Maria

ALBA FANUTTI BERTOLI TOMADA

Tutte le amiche e le socie del Patronato delle Forze Armate (Pasfa) della sezione di Udine ricordano ancora il "piglio" battagliero di **Alba Fanutti Bertoli Tomada**, che fu socia del sodalizio fino a diventare vicepresidente. Ogni qualvolta si trattava di difendere i meno fortunati della società, ecco che Alba interveniva per l'amore che portava verso il prossimo.

Scomparsa oltre un mese fa, domenica 18 ottobre scorso, Alba Fanutti Bertoli ha lasciato un vuoto non solo nel cuore di coloro che l'avevano seguita nel mondo del volontariato e dell'assistenza a Udine, ma soprattutto nel cuore dei suoi tre figli **Alessandro, Patrizio e Fabrizio Tomada**; quest'ultimo oramai stabilito a Roma, componente del consiglio del Fogolâr e guida della Contea del Ducato dei Vini Friulani nella capitale. Dopo oltre ottant'anni di vita trascorsi tutti nella "patria" la signora Alba era riuscita a trasferire ai figli e ai nipoti l'amore per tutto quello che "parlava friulano", per quelle tradizioni un po' dimenticate e perdute nel corso degli anni. Amava le grandi riunioni di famiglia, le cerimonie spirituali che voleva venissero frequentate da tutti i componenti della famiglia e ... guai a mancare. Perseguì una condotta rigorosa

e pretese che lo stesso atteggiamento venisse adottato anche dai propri famigliari, dal prossimo a lei più vicino.

Un vivere nell'impegno che ha trasferito a coloro che trascorrevano le giornate intense con lei fin da giovane, un "esempio" che ha consentito ai tre figli di affermarsi nella vita professionale, nella vita civile, nella società. Un'esistenza che ha guardato a quei valori di rispetto, di tolleranza, di amore che l'hanno "seguita" per tutti i lunghi anni della sua vita.

Ma è l'amore, quel sentimento universale, al quale Alba Fanutti Bertoli teneva più di tutto e al quale faceva spesso riferimento e che le faceva ripetere una frase che aveva ritrovata in alcuni scritti friulani, nella casa di campagna vicino a Udine ... un dire che illustrava la sua terra la sua "piciule patrie": "*Quant co jevi la matine e i ciali su pal mont e iù pal plan une vos mi dis sta content tu ses furlan.*" E questo amore profondo per il Friuli, questo sentimento universale per la sua terra non l'ha mai abbandonata.

ELCI ASQUINI

E' deceduto a Roma il 28 febbraio 2009 il sig. **Elci Asquini**, nato a Basagliapenta (Basiliano - UD) il 18 agosto 1921. Aveva sposato nel 1949 la sig. **Odilla Bobbo**, che gli fu sempre accanto, affettuosa e fedele consorte, dalla quale ebbe i figli **Carlo**, morto a soli 6 anni, **Giorgio**, ora professore all'Università La Sapienza, **Roberto**, oggi Ingegnere elettronico e **Rita** anch'ella ingegnere elettronico. Fu un uomo molto amato dai suoi nipoti **Elena**, **Valeria**, **Luigi**, **Amedeo**, **Giovanni** e **Caterina**, che ora lo piangono con i loro genitori. Al loro dolore partecipano il presidente del Fogolâr Furlan, dr. Degano, e i soci.

ODILLA BOBBO ASQUINI

Il 10 ottobre 2009, a pochi mesi dalla scomparsa dell'amato marito Elci, cui aveva dedicato con grande amore tutta la sua vita, lo ha raggiunto **Odilla Bobbo Asquini**, realizzando il suo desiderio di "*sopravvivere a lui solo di un attimo*". Era nata a Basagliapenta (Basiliano) il 17 dicembre 1925.

Amatissima anch'ella dai suoi nipoti, che guardano ai nonni scomparsi come un faro che illumina la loro vita, la piangono inconsolabili con i loro genitori, ai quali Elci e Odilla si sono dedicati con infinito amore fino all'ultimo respiro. Al loro immenso dolore si uniscono i soci del Fogolâr Furlan di Roma, con il presidente dr. Degano.

AMALIA ELSA TOMAT ved. TONUTTI



Amalia Elsa Tomat

Nel novembre u.s. è morta a Remanzacco all'età di 90 anni, la sig.ra **Amalia Elsa Tomat** che aveva sposato il comm. **Gino Tonutti**, noto industriale, deceduto nel 2003. Lascia il figlio **Carlo** con la moglie **Emanuela**, i nipoti **Fulvio** e **Gianmaria**, **Maria** e **Madonna**. Il Fogolâr furlan di Roma partecipa al dolore della famiglia per la perdita della loro cara.

NOVELLA CANTARUTTI poetessa



Novella Cantarutti

Il 20 settembre 2009, all'età di 89 anni, si è spenta **Novella Cantarutti**, nota poetessa che ha immortalato nei suoi bellissimi versi i luoghi del Friuli da lei tanto amato. Fu un'ottima e amata insegnante di tanti ragazzi nelle scuole medie e superiori. Compose poesie di eccezionale bellezza nel linguaggio spilimberghese di Navaròns, entrando così a far parte del gruppo della nuova poesia friulana, "*Risultive*", fondato da don **Giuseppe Marchetti** assieme a **Lelo Cjanton**, **Dino Virgilio** e **Otmar Muzzolini**. Collaborava anche con i Quaderni della *FACE* (Famiglia Artistici Cattolici Ellero) di Udine, diretti nella seconda metà degli anni '50 proprio dal presidente del Fogolâr di Roma, Adriano Degano, nonché con le riviste della Società Filologica Friulana e di altre istituzioni culturali. Nel Duomo di Spilimbergo, gremito di gente, si sono svolti i funerali, cui hanno partecipato anche il vicepresidente del Consiglio regionale, il presidente della Provincia di Udine, il sindaco di Spilimbergo, e altre personalità anche del mondo della cultura e del teatro. Dopo la cerimonia funebre, una folla commossa, sul piazzale antistante al Duomo, ha ascoltato le parole di saluto espresse da più personalità rivolte alla poetessa in-

segnante, che lascia nei suoi conterranei grande ricordo e rimpianto colmo di amore e gratitudine.

TERESINA SAVONITTI ved. MITTONI



Teresina Savonitti

Ai primi di ottobre 2009, alla veneranda età di 96 anni, è deceduta la sig.ra **Teresina Savonitti** ved. **Mittoni**. Fu mamma e nonna amatissima. La piangono con immenso dolore i figli **Lino**, **Carlo** e **Giorgio**, le nuore e i nipoti tutti. Si uniscono al loro cordoglio il presidente del Fogolâr Furlan, dr. Degano, unitamente ai soci.

GIORGIO FERRI



Giorgio Ferri

E' deceduto il 7 maggio 2009 il **rag. Giorgio Ferri** nato a Roma il 7 novembre 1940. Era figlio di **Angela Ferri**, friulana di origine. Come funzionario aveva conquistato sempre simpatia e grande stima per la sua preparazione professionale presso la S.p.A. Ferroni.

Lascia in un grande dolore la moglie **Piera Leoni** e la figlia **Simona**, laureata in economia.

CHRISTABEL MARY LEWIS GIROLAMI

Il 19 ottobre 2009 è deceduta a Londra lady **Christabel Mary Lewis Girolami**, consorte di sir **Paul Girolami**, presidente onorario e socio benemerito del Fogolâr Furlan di Roma, alla cui attività è sempre partecipe. Sebbene Ella fosse inglese, ha sempre amato la terra di origine del mari-

continua a pag. 40

to e si recava spesso a Fanna (PN), paese nativo di lui, dove ora Ella riposa nel cimitero locale per suo espresso desiderio. Il presidente del Fogolâr di Roma, partecipando alla solenne messa funebre di lady Girolami, svoltasi nella chiesa parrocchiale di Fanna, ha espresso il sincero cordoglio proprio e dei soci tutti a sir Paul, ai due figli, alla figlia e ai sette nipotini

PER LADY CHRIS GIROLAMI

Ciò che ho sempre colto in Lady Chris, in Lady Christabel Girolami, è stata la sua espressione, mite e attenta, illuminata da quel sorriso forse appena accennato, ma costante.

Ponderatamente partecipe nella conversazione, scaturiva da essa la grazia d'una squisita sensibilità e, al tempo stesso, la sua profondità di pensiero.

Tutto questo converge in quella preziosità d'animo che Lady Christabel ha donato nell'amata famiglia, non mancando di espandersi pure nei rapporti sociali, particolarmente umani.

Ebbene, tutto questo non si spegne con lo spirare della vita, ma continua a palpitarne negli affetti accesi dalla sua bontà.

E come il sole - che non muore nella notte - continuerà a illuminare la sua famiglia, l'amatissimo sposo, tutti i suoi cari e coloro che hanno potuto coglierne e apprezzare le preclare doti di profonda umanità.

Alberto Picotti

BRUNO SEBASTIANUTTO (in arte SEBASTIAN)



Bruno Sebastian

Il 24 settembre 2009, a 73 anni, è inaspettatamente deceduto, colpito da un improvviso malore, il grande, popolarissimo

tenore Bruno Sebastian, nato a Povoletto. La sua vita è trascorsa tra l'amore per la musica, la famiglia, la sua terra natia. Il suo carattere semplice, malgrado una brillante carriera da tenore, affettuoso, dai nobili sentimenti, lo rendono indimenticabile a quanti lo conobbero. Lo piangono inconsolabili la moglie **Zienika**, i figli **Bruno, Christian**, ottimi musicisti e i fratelli **Alido, Renzo** e **Romano** con i loro familiari. Al termine delle esequie celebrate nel Duomo di Udine, il cugino **Adriano Degano**, presidente del Fogolâr Furlan di Roma, con commosse parole di saluto, col "Mand" friulano, ha ricordato i tanti successi conseguiti dal cantante nei più prestigiosi teatri del mondo, da Roma a Londra, New York, Mosca, Tokyo ecc. interpretando ruoli particolari, specie in *Otello* e *Aida*.

GIUSTINA TESSITORI ved. SCOVACRICCHI



Giustina Tessitori Scovacricchi

Nel luglio 2009, a 85 anni, è deceduta la **dr.ssa Giustina Tessitori**, figlia del sen. **Tiziano** e vedova di **Martino Scovacricchi**, che fu parlamentare social democratico e Sottosegretario alla Difesa. Ebbe tre figli: **Roberto, Tiziano** e **Maria Giustina**, morta anni fa. La signora Giustina era laureata in Farmacia; colta e intelligente, sostenne sempre il marito nelle sue lotte politiche, ma non trascurò mai la famiglia. Il presidente del Fogolâr Furlan di Roma, dr. Degano, e i soci tutti si uniscono al dolore dei famigliari per la perdita subita.

ALFREDO MARIOTTI



Il "basso" Alfredo Mariotto

Il 23 agosto 2009, alle età di 76 anni, è deceduto il cantante **Alfredo Mariotti**,

nato a Romans di Varmo, una delle più belle e conosciute voci del nostro tempo. Con la sua splendida voce di basso ha interpretato ruoli famosi delle più note opere, con i più grandi cantanti e direttori d'orchestra (era il preferito del sommo direttore **Herbert Von Karajan** e da **Carlos Kleiber**).

Con i nipoti **Roberto, Franco** e la cognata **Antonietta** lo piange l'intero Friuli, orgoglioso di questo suo figlio. I soci del Fogolâr Furlan di Roma con il presidente Degano si uniscono al loro cordoglio.

AMEDEO FRANCISCI e ADA SILVIA FALCINELLI



Amedeo Francisci



Ada Silvia Falcinelli

A cura della sig.ra **Silvia Francisci**, mercoledì 4 novembre nella chiesa degli Artisti in Roma, è stata celebrata una Santa Messa in suffragio del padre **Amedeo Francisci** e della madre **Ada Silvia Falcinelli**.

Il geometra **Amedeo Francisci**, deceduto il 4 novembre 1993, svolgeva attività a Roma come progettista e costruttore, operando con l'importante gruppo imprenditoriale Piperno. Hanno lasciato i figli architetti **Silvia** e **Marco**, il quale è uno studioso e scrittore di pubblicazioni del settore dell'edilizia.

PIERO CHIRRA

Il giorno 23 febbraio 2009 è deceduto il **rag. Piero Chirra**, nato a Roma il 7 settembre 1959. Era figlio del dr. **Goffredo** e della sig.ra **Anna Maria Di Lenarda**.

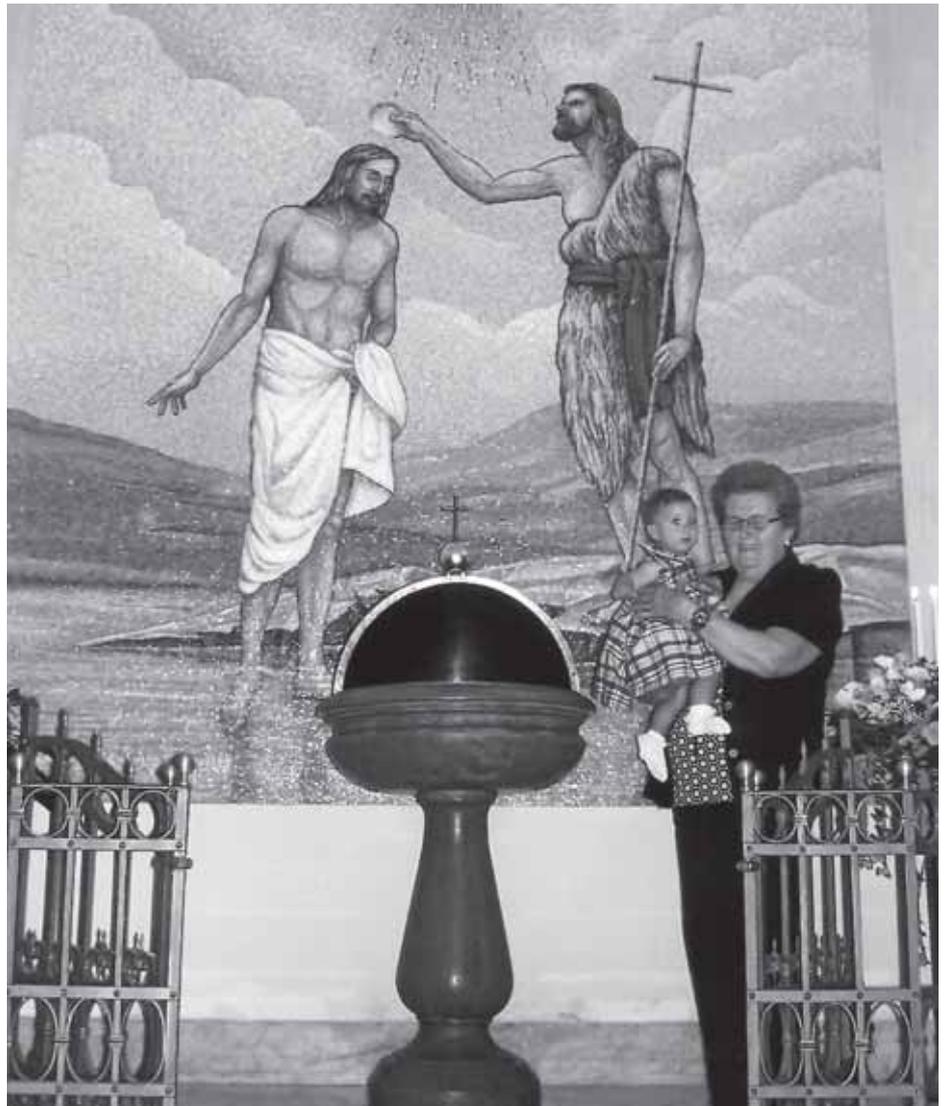
Collaborava col padre alla conduzione della nota enoteca “*Degli Artisti*”, in via Torino a Roma. Con i genitori lo piangono la moglie **Silvana Lanzieri**, i figli **Alessandro, Stefano, Serena** e i fratelli **Santino, Grazia, Claudia**. Al loro dolore partecipano il Presidente del Fogolâr di Roma, dr. Degano, e i soci tutti.



Piero Chirra

RICORDO DI ROBERTO ZORZETTIG

Il 2 agosto 2009, nella chiesa di Sant’Isidoro a Spessa di Cividale, è stato inaugurato lo splendido mosaico raffigurante il “*Battesimo di Cristo*”, opera di **Gianpaolo Bisaro**, donato dai coniugi cav. **Giuseppe e Antonietta Zorzettig**, in ricordo del compianto figlio **Roberto**. Deceduto il 28 febbraio 2006, nel pieno vigore della sua attività produttiva nell’azienda del padre, Roberto lasciò nel dolore la consorte **Valentina Moreale** e le tenere figliolette **Angelica e Adelaide**.



La signora Antonietta Zorzettig con la piccola Ginevra Bergamasco battezzata nel giorno dell’inaugurazione.

FOGOLÂR FURLAN AUTORE COMPOSTE: FRANCO CRAPIZ

Fogolâr Furlan

*Atôr di un Fogolâr, di un “Fogolâr Furlan”
e erin tanç Amîs, si devin duç le man.*

*Cjantavin une Vilote, no ere mai le stesse,
cjantavin duç insieme, “Friûl Tiere Promesse”.*

*Sin puars Emigrans, no vin tanç carantans,
ma no e vivin contents, parceche e sin Furlans.*

*Finît di lavorâ, sin duç in compagnie,
atôr di un Fogolâr, cjantant in alegrie.
Cui bêf un gott di Vin, cui fâs une balade,
purtrop jé tarde sere, passade jé le zornade.*

*Sin puars Emigrants, no vin tanç carantans,
ma no e vivin contents, parceche e sin Furlans.*

*Restin simpri unîs, simpri in Armonie
se pur s’ingrope el Cûr di tante Nostalgie.
Sperant tal avigni’, tornà te nestre tiere,
tal “Fogolâr Furlan” sarà simpri Primevere.*

Franco Crapiz

Indice

Carletti Ercole <i>27 di otubar 1917,</i>	pag. 2	<i>Festeggiata a Roma la Fondazione Lucchetta,</i>	pag. 26
Degano Adriano <i>Dino, mi sovèn,</i>	pag. 2	<i>Rapporto "Italiani nel Mondo",</i>	pag. 26
Cargnelutti Carmen <i>Raduno d'agosto dei "Friulani nel Mondo",</i>	pag. 3	Sandicchi Cecilia <i>Buinis - Gli "89" di Degano,</i>	pag. 27
Cirio Ugo <i>Poesie - Auguri di Natale,</i>	pag. 4	Redazione <i>Buinis - Nozze di un giovane magistrato friulano,</i>	pag. 27
La Vita del Popolo <i>Mons. Andrea Bruno Mazzocato nuovo Arcivescovo di Udine,</i>	pag. 5	<i>Buinis - Fiori d'arancio per Gianluca Degano,</i>	pag. 27
Nuccia Rulli Lannaioli <i>Poesie - Noi che scriviamo,</i>	pag. 6	<i>Buinis - Nozze di Diamante per Giovanni Sotgiu,</i>	pag. 28
Bertossi Silvano <i>Il Potere e la Grazia - I Santi Patroni d'Europa,</i>	pag. 7	<i>Buinis - Brafs frus,</i>	pag. 28
Ufficio stampa Gruppo Polo - Le Ville Plus <i>Consegnato all'Università dell'Aquila il padiglione eco-sostenibile costruito e donato dall'Azienda friulana Gruppo Polo - Le Ville Plus,</i>	pag. 9	<i>Buinis - L'angolo dai ninins,</i>	pag. 28
Berto Adriana <i>La consapevolezza della solidarietà,</i>	pag. 10	<i>Auguri Ottantenne!,</i>	pag. 28
Fabretto Rino <i>Santa Messa per i nostri defunti a Sant'Eligio de' Ferrari,</i>	pag. 11	<i>Auguri senatore Toros,</i>	pag. 29
Cjanton Lelo <i>Poesie - La casa del bosco,</i>	pag. 11	<i>Amici,</i>	pag. 29
Fabretto Rino <i>Presentazione dell'Agenda friulana 2010 e Mostra fotografica di Paola Blasutto,</i>	pag. 12	Angeli Siro <i>Poesie - Nina-nana per Daria,</i>	pag. 29
Cargnelutti Ario <i>La latteria,</i>	pag. 13	Dorigo Lucina <i>Poesie - Vita,</i>	pag. 29
Degano Adriano <i>La biblioteca UNAR,</i>	pag. 14	Redazione <i>Mostre e Spettacoli - Mostra "Omaggio al Friuli - Lea D'Orlandi Artista ed Etnografa",</i>	pag. 30
Ronco Tiziano <i>Don Bepi De Cillia: Una Scelta di Vita in prima Persona,</i>	pag. 15	<i>Mostre e Spettacoli - Il sole tramonta a Mezzanotte,</i>	pag. 30
Mastracchio Pasquale Antonio <i>Terra Santa, senza pace,</i>	pag. 16	<i>Mostre e Spettacoli - Piergiorgio Colautti Pittore,</i>	pag. 31
Gjso Fior <i>Poesie - Il vero amore,</i>	pag. 16	<i>Mostre e Spettacoli - Mostra Ator Di Nô - Attorno a Noi,</i>	pag. 31
Allocca Anna Maria, Pascoletti Paola <i>Attività Culturali - Gita ad Anzio,</i>	pag. 17	<i>L'opera di Pittin sul web,</i>	pag. 32
Padovan Vera <i>La valigia di Teresa,</i>	pag. 18	Degano Adriano <i>Recensioni - Luci della Speranza, (Mons. Canciani Vittorino),</i>	pag. 32
Cargnelutti Carmen <i>Attività Culturali - Visita a Trastevere,</i>	pag. 19	<i>Recensioni - Luigi Martinis - Antologia di composizioni, 2004,</i>	pag. 32
Pezza Gian Luigi <i>Attività Culturali - Il cammino della musica,</i>	pag. 20	Fabretto Rino <i>Recensioni - Celso Costantini Artista,</i>	pag. 33
Gagliardi Rodolfo <i>Attività Culturali - Zuin Andrea,</i>	pag. 21	<i>Recensioni - Mario Sist, un uomo nella storia,</i>	pag. 33
Francesca de' Manzoni Boschini <i>Poesie - Gomitolo di Vita,</i>	pag. 21	Cargnelutti Carmen <i>Recensioni - La penna d'oro (Sgorlon Carlo),</i>	pag. 34
Aita Paola <i>Le attività del Gruppo Giovani,</i>	pag. 22	Degano Adriano (A.D) <i>Recensioni - La penna d'oro (Sgorlon Carlo),</i>	pag. 34
Baruzzini Bepo <i>Udinese club di Roma e dell'Agro Pontino,</i>	pag. 23	Cargnelutti Carmen <i>Recensioni - La casa dei sette gatti (Sgorlon Carlo),</i>	pag. 35
Francesca de' Manzoni Boschini <i>Poesie - Friuli,</i>	pag. 23	Fabretto Rino <i>Recensioni - Le immagini ritrovate (Damiani Licio),</i>	pag. 35
Tomada Fabrizio <i>Contea Romana del Ducato dei Vini friulani, Il discorso di Fabrizio I,</i>	pag. 24	(d.a.) Messaggero Veneto 9/04/2009 <i>Recensioni - Povoletto, (Bergamini Giuseppe, Martinis Mario, Merluzzi Luigino, Ellero Elpidio, Vicario Federico, Costantini Elena),</i>	pag. 35
Redazione <i>Centro Culturale Luigi Candoni,</i>	pag. 25	La Nuova Base Editrice <i>Recensioni - Sergio Maldini - Il sogno di una casa,</i>	pag. 35
(d.a.) Messaggero Veneto 9/08/2009 Melchior Giovanni <i>"Merit Furlan", Grande festa in castello (Rive d'Arcano) coi Premiati,</i>	pag. 25	Redazione <i>Recensioni - Paulèt mi sovèn (A.D.),</i>	pag. 36
Zannier Domenico <i>Motivazione del Premio "Merit Furlan",</i>	pag. 25	<i>Recensioni - Presentazione del volume Borgo Antico,</i>	pag. 36
Redazione <i>Inaugurata la Biblioteca de "La Polse",</i>	pag. 25	Maria Gioiotti Del Monaco - Giovanni Pian <i>Poesie - El miò Friül,</i>	pag. 36
(d.a.) Messaggero Veneto 29/09/2009 Schinko Renato <i>Moret d'Aur 2009,</i>	pag. 26	Baruzzini Bepo <i>Poesie - A Lelo Cjanton,</i>	pag. 37
Redazione <i>Saluto a mons. Pietro Brollo</i>	pag. 26	Ricordiamoli La Torre Maria <i>A Vittoria Di Qual da un'amica,</i>	pag. 38
		Redazione <i>Alba Fanutti Bertoli Tomada,</i>	pag. 38
		Sandicchi Cecilia <i>Elci Asquini,</i>	pag. 39
		<i>Odilla Bobbo Asquini,</i>	pag. 39
		<i>Amalia Elsa Tomat ved. Tonutti,</i>	pag. 39
		<i>Novella Cantarutti,</i>	pag. 39
		<i>Teresina Savonitti ved. Mittoni,</i>	pag. 39
		<i>Giorgio Ferri,</i>	pag. 39
		<i>Christabel Mary Lewis Girolami,</i>	pag. 39
		Picotti Alberto <i>Per Lady Girolami,</i>	pag. 40
		Sandicchi Cecilia <i>Bruno Sebastianutto (in arte Sebastian),</i>	pag. 40
		<i>Giustina Tessitori ved. Scovracricchi,</i>	pag. 40
		<i>Alfredo Mariotti,</i>	pag. 40
		<i>Amedeo Francisci e Ada Silvia Falcinelli,</i>	pag. 40
		<i>Piero Chirra,</i>	pag. 40
		<i>Ricordo di Roberto Zorzettig,</i>	pag. 41
		Franco Crapiz <i>Poesie - Fogolâr Furlan,</i>	pag. 41
		Calligar Italo <i>Poesie - Ombre,</i>	pag. 43

OMBRE di Italo Calligar

*Ombre, che nelle nebbie dei ricordi
di tempi tristi e lieti ritornate
coi cari volti; ombre di sogni vani
in vana vita; fantasmi del mio cuore,
al mio cammino, verdi età ricordate,
verde valle, in cui più non germoglia che il dolore.*

*Ombre, la valle è triste,
e l'orizzonte è perduto;
grigio il muro che mi lega la vista
e freddo il giorno: ormai è sera.
Ombre, gelide gemme del dolore
di una pianta recisa a primavera.*

Gemona del Friuli, 6 maggio 1976

AVVERTENZA

La cronaca delle manifestazioni svolte nel corso del mese di dicembre 2009 – per esigenze tipografiche di consegna dei testi – verrà pubblicata sul prossimo numero della rivista 2010.

Ringraziamo la:



FONDAZIONE
CRUP

per il generoso sostegno
dato alle attività
editoriali e culturali del Fogolâr

Il Fogolâr ringrazia tutti i collaboratori che hanno dimostrato grande disponibilità, offrendo generosamente e gratuitamente la loro opera. Un particolare ringraziamento viene rivolto alla sig.ra **Gloria Traina Giacomello** che – sempre gratuitamente – cura i rapporti con le tipografie friulane e la rielaborazione dei testi.

Comitato Soci Onorari

On. Willer Bordon, on. Pier Giorgio Bressani, gen. C.d.A. Umberto Capuzzo, mons. Duilio Corgnani, gen. C.d.A. Alberto Danese, on. Mario Fioret, comm. Augusto Giordano, sir Paul Girolami, gen. C.d.A. Roberto Jucci, dott.ssa Anna Marcon, ten. gen. Gianfranco Ottogalli, baronessa Tullia Picella, dott. Amedeo Piva, gen. C.d.A. Mario Rossi, on.

Giorgio Santuz, Alberto Picotti vicepresidente della Fondazione "Cjase dai Furlàns", sen. Mario Toros, on. Tiziano Treu, sen. Giuseppe Zamberletti, dott. Armando Zimolo; Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Presidenti delle Province di Udine, Gorizia e Pordenone.



Fogolâr Furlan
Ai Roma

ASSOCIAZIONE TRA I FRIULANI
RESIDENTI A ROMA E NEL LAZIO

FRIULI NEL MONDO

ROMA

Via Aldrovandi, 16 - 00197 - Roma
Tel. 06/3226613 - Fax 06/3610979

E-mail: fogroma@tiscali.it
www.fogroma.it

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente onorario: dott. Sir Paul Girolami.

Presidente: dott. Adriano Degano

V. Presidente vicario: dott. Adalberto Leschiutta

V. Presidente: dott. Gian Luigi Pezza

V. Presidente: ing. Francesco Pittoni

Consiglieri: dott.ssa Paola Aita, rag. Giuseppe Baruzzini, dr. Fabio Berto, dr. Ugo Cirio, dr. Carlo Donai, prof. Rino Fabretto, avv. Enrico Mittoni, dr.ssa Teresa Mizzau, dr.ssa Silvana Nouglian, dott.ssa Mariarosa Santiloni, Annamaria Santini Allocca, arch. Alessandro Scaletti, dr. Fabrizio Tomada, comm. Danilo Tonon.

Segretaria: Nives Corazza.

Collegio Revisori dei Conti: rag. Giuliano Panzardi, Presidente; Carmen Cargnelutti; dr. Giancarlo Pesamosca, Tesoriere; avv. Gianluca Ruotolo; Giampiero Trovalusci.

Collegio dei Proviviri: conte Corrado Masetti Zannini De Concina, Presidente; Paola Biffignandi Pascoletti; arch. Angelo Corazza; comm. Romeo Fattori; arch. Rodolfo Grasso; Guido La Greca.

Soci collaboratori: dott.ssa Paola Aita, Paola Barberi, Ado Beltramini, dr. Giuseppe Conte, Gianna Flury, Paolo Giacomello, Gabriella Manuti, Piera Martinello, Gabriella Munisso, Enore Nucilli, arch. Vito Paterno, Luisa Polano Di Trapani, Vera Padovan, Marella e Cecilia Sandicchi, Gloria Traina Giacomello, dott.ssa Rita Volpato, Angela Converso, Annamaria Agostini.

Elaborazione testi a computer: arch. Vito Paterno, Saba Semeré.



La nuova Biblioteca della Casa delle Associazioni Regionali.

Fogolar Furlan di Roma

Associazione fra i friulani residenti a Roma - Friuli nel mondo
aderente all'UNAR Unione delle Associazioni Regionali di Roma

Via Aldrovandi, 16 - 00197 - Roma - Tel. 06/3226613 - Fax 06/3610979

Sito internet: <http://www.fogroma.it> - E-mail: fogroma@tiscali.it

Poste italiane - Sped. in a.p. D.L. 353/2003, (conv. in L. 27.2.2004, n. 46)
art. 1, comma 2 - DCB Udine

In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia
per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore.

Sig.

STAMPE